

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Varate due inique proposte di Nicolazzi, scontri e divisioni nel governo

Casa, colpo ai bisogni popolari Aree più care, affitti alle stelle

Presto un aumento della benzina (100 lire?)

ROMA — Nonostante lo scacco di mercoledì alla Camera, che aveva bocciato il preventivo di spesa per l'84 del dicastero del LLPP, il ministro Nicolazzi non solo è rimasto al suo posto, ma si è presentato al Consiglio dei ministri per chiedere l'aumento indiscriminato degli affitti e esportare le sue inique proposte ed inique proposte sugli espropri e per l'edilizia. La seduta è stata molto infuocata. C'è stato un dibattito-scontro tra i ministri e, al termine di cinque ore di lavoro, del pacchetto Nicolazzi sono stati approvati solo due provvedimenti: quello sull'equo canone, che è stato mutilato nella parte relativa ad alcune agevolazioni fiscali per chi affitta e quello sugli espropri delle aree con la riserva del PRI e del PLI. I ministri liberali hanno dato l'assenso solo per disciplina di maggioranza. Non vi è stata intesa sul riscatto delle case popolari e sui programmi organici per l'edilizia. Le distanze sono pare incolmabili alle ore 22 (la riunione era cominciata poco dopo le ore 16) il Consiglio dei ministri è stato aggiornato al 28 dicembre.

Aumenterà il prezzo della benzina? Nell'ultimo consiglio di gabinetto, formato dagli esponenti più rappresentativi del pentapartito, è stato deciso di accogliere la proposta di De Michelis di congelare per il tempo necessario alla trattativa con le parti sociali una serie di rincarari già programmati, come quelli per le poste, le assicurazioni, il canone di abbonamento alla Rai e il gas. Lo ha comunicato lo stesso De Michelis alle parti. Il ministro del Lavoro, però, non ha fatto accenno al prezzo della benzina. Dietro questo silenzio c'è una ridda di voci su un prossimo rincaro, ai primi giorni del nuovo anno, di circa 100 lire. Alcuni ministri, anzi, avrebbero sollecitato un aumento più consistente, di circa 150 lire. Le 100 lire, quindi, costituirebbero un compromesso tra spinte opposte. Intanto, il ministro dell'Industria, Altissimo, accenna alla liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. La sortita del liberale Altissimo e un'altra del democristiano Goria sul costo del denaro sono sembrate dirette a condizionare il compito di De Michelis che, ancora ieri, alle organizzazioni imprenditoriali non industriali che partecipano al cosiddetto «secondo tavolo», ha promesso per il 12 gennaio un documento del governo sulla manovra per l'economia. A PAG. 2

Il PSI governa da vent'anni, non da un giorno. Ha conquistato la presidenza del Consiglio. Controlla le leve fondamentali delle industrie di Stato, del potere pubblico, del sistema bancario. Ha ormai un potere paragonabile a quello della DC. Non può più dare la colpa agli altri. Onori ed oneri. Perciò è lecito chiedere perché non spingere le classi dirigenti ad uscire da questo angusto classico gioco politico perverso, ponendo il PSI in contraddizione con se stesso come forza riformatrice, non finisce con lo scaricare sul movimento operaio il costo della crisi? Non è giunto il momento di sollevare questo problema politico se si vogliono com-

Acqua gelata del PRI sull'ottimismo di Craxi

L'insoddisfazione repubblicana verso le scelte economiche del governo è ieri, infine, esplosa. Spadolini ha portato in Consiglio dei ministri la questione dell'ordine del giorno del PRI respinto alla Camera: e ha ottenuto un comunicato ufficiale che ammette i dissensi. Per Craxi si è trattato di una clamorosa smentita alle rosee previsioni che aveva esposto poche ore prima nel tradizionale incontro di fine anno con la stampa: «la nave va», aveva detto, aggiungendo che nonostante la «confiabilità» non prevedeva «ammucchiamenti dell'equipaggio» del pentapartito. Ma il bilancio tracciato da Craxi ha scatenato accuratamente ogni verifica dei fatti. Di nuovo, ha comunicato solo l'esito del sondaggio presso i governi occidentali sul «rinvio tecnico» per gli euromissili: «risultati negativi». A PAG. 2

Svolta politica in Medio Oriente

Riconciliazione tra l'Egitto e i palestinesi

L'incontro tra Arafat e Mubarak - Violenta reazione israeliana
Dialogo tra sordi Shamir-Andreotti - 28 i morti di Beirut



IL CAIRO — L'abbraccio tra Arafat e Mubarak

Storica riconciliazione tra l'Egitto e l'OLP. Yasser Arafat ha incontrato al Cairo il presidente Mubarak. L'abbraccio tra i due ha sanato una rottura durata sette anni. Il presidente egiziano ha definito il leader palestinese «un combattente che si batte per riconquistare i diritti legittimi del suo popolo». Ma la situazione nell'area resta molto tesa e difficile. La prima reazione di Tel Aviv all'incontro di Cairo è stata di una inaudita durezza. Al termine dell'incontro con il ministro Andreotti (colloquio che è stato un dialogo tra sordi), il premier Shamir ha fatto diffondere una dichiarazione in cui sostiene che non ci sarà pace in Medio Oriente se l'OLP non «scomparrà». A PAG. 3

La politica del ... reddito

FRANCAMENTE stupisce che dopo tante sfide riformiste e tanto parlare di politica dei redditi il PSI abbia organizzato un convegno in cui si sono dette le parole. Interessanti ma una sola chiara: che, intanto, bisogna partire dalla politica del reddito. Cioè, dal taglio dei salari. Poi si vedrà.

di ALFREDO REICHLIN

ministrato. Mentre su come stimolare e guidare i grandi processi di riconversione necessari per fronteggiare la sfida internazionale della sfida internazionale, un cauto accenno. Fisco? certo, ci vuole maggiore equità ma nessuna parola chiara su come arrivare ai patrimoni e ai grandi evasori. Quanto al decisivo capitolo dell'occupazione e delle nuove politiche del lavoro tutto sembra ridursi all'assunzione di qualche migliaio di giovani nella pubblica am-

prendere e rendere chiari anche i termini veri del confronto governo-sindacati? Il PSI governa da vent'anni, non da un giorno. Ha conquistato la presidenza del Consiglio. Controlla le leve fondamentali delle industrie di Stato, del potere pubblico, del sistema bancario. Ha ormai un potere paragonabile a quello della DC. Non può più dare la colpa agli altri. Onori ed oneri. Perciò è lecito chiedere perché non spingere le classi dirigenti ad uscire da questo angusto classico gioco politico perverso, ponendo il PSI in contraddizione con se stesso come forza riformatrice, non finisce con lo scaricare sul movimento operaio il costo della crisi? Non è giunto il momento di sollevare questo problema politico se si vogliono com-

all'accumulazione. È settario provare stupore, e perfino amarezza, ascoltando a Rimini De Michelis che parla per un'ora e mezzo dell'inverso, del 2000 che è alle porte, della sfida tecnologica, della modernità che i sindacati non capiscono, e poi concludere questa cosmogonia chiedendo un po' di soldi al solito, cioè a coloro che producono la ricchezza? Tutti premurosi, condizionano, ricattano, dicono al sindacato cosa deve fare. Noi — che pure siamo quello che siamo nel movimento operaio e che non possiamo sfuggire alle responsabilità di cui ci investono milioni di lavoratori — diciamo questo: il sindacato non è una corporazione che si difende, deve

A Belgrado, sulle iniziative per allentare la tensione internazionale, i missili e il disarmo

Lungo colloquio Berlinguer-Markovic

L'apprezzamento jugoslavo per le posizioni del PCI - L'incontro con il presidente di turno della Repubblica Mika Spiljak

Dal nostro inviato BELGRADO — Parla per primo Dragoslav Markovic, salutando Berlinguer e Rubic che si sono appena seduti al tavolo dove iniziano alle 9 precise, nell'alto grattacielo del Comitato centrale, i colloqui politici con i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi. «Viviamo tempi burrascosi», dice il presidente di turno della presidenza della LCJ, tempi in cui il confronto tra i due grandi si fa sempre più duro. Oggi quindi più che mai è necessario il dialogo: in generale e, in particolare, fra due forze come le nostre che hanno una profonda intesa sui temi della pace».



BELGRADO — Le due delegazioni al tavolo dell'incontro

Appello del CNR per la pace nel mondo

ROMA — La comunità scientifica rivolge un appello perché termini questa lotta disumana che turba le coscienze e spegne gli entusiasmi creativi, tesa a relegare ai margini culture, civiltà e popoli; la politica scientifica non deve tendere ad obiettivi legati all'aggressione e alla guerra.

Avanza la lancetta del pericolo: intervista con Ruth Adams, direttrice del «Bulletin of atomic scientists»

Ora mancano solo tre minuti alla catastrofe H

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'umanità ha fatto un altro passo verso il precipizio. L'ora della lancetta di questo orologio saranno spostate in avanti di un minuto: dall'ora x ci separano appena tre minuti, 180 secondi. L'annuncio è stato dato ufficialmente ieri, in due conferenze stampa che il comitato direttivo del bollettino ha tenuto a Washington e a Chicago (dove Enrico Fermi riuscì a provocare la prima reazione atomica a catena controllata). Dal 1974 gli spostamenti delle lancette sono stati parecchi. Si è partiti da meno sette e in certi anni le lancette sono state riportate all'indietro. Ora il pericolo si è fatto più grave, per l'accelerazione subita dalla corsa al riarmo e il deterioramento di rapporti tra le due superpoten-

ze. Mal prima d'ora si era stati tanto vicini al segnale della catastrofe. A lanciare questo allarme è una delle più prestigiose riviste scientifiche, nella quale si riuniscono e collaborano straordinarie personalità, decine di Premi Nobel per la fisica, uomini abituati a pesare le parole. La rivista nacque dal trauma di Hiroshima, per iniziativa di Albert Einstein e di alcuni protagonisti del «progetto Manhattan», quello che doveva portare al lancio di ben due bombe atomiche su città giapponesi: Robert Oppenheimer, V.E. Weiskopf, Linus Pauling, I.I. Rabl, Leo Szilard, per citare alcuni dei nomi più conosciuti in tutto il mondo. Ancora oggi nel «Bulletin» si ritrova la crema della comunità scientifica internazionale: dal nostro Edoardo Amaldi ad Arthur Holy Compton, da Richard Garwin, fino all'ultimo Premio Nobel, S. Chandrasekhar. Non si tratta di un appello lanciato da movimenti pacifisti militanti o da personalità ideologicamente condizionate ma di un richiamo fatto dagli uomini che più di altri possono essere dettati «addetti ai lavori» e per ciò stesso sono più consapevoli del pericolo.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — A Ruth Adams, direttrice del «Bulletin of atomic scientists», la rivista che ha «inventato» l'orologio che registra quanto tempo ci separa dalla catastrofe nucleare, chiediamo innanzitutto: Perché le lancette, dal primo gennaio 1984, saranno spostate in avanti di un altro minuto? Che cosa vi ha indotto a stabilire che manchino appena 180 secondi, tre minuti soltanto alla mezzanotte che nella vostra simbologia rappresenta l'apocalisse nucleare? Quando e perché avete

Il PM aveva chiesto 4 ergastoli

La ragazza bruciata viva: tutti assolti gli imputati!

L'incredibile sentenza per insufficienza di prove - Magrone: «La Corte non ha scelto»



Dalla nostra redazione BARI — Dopo venti giorni di dibattimento e sei ore di camera di consiglio, la corte d'Assise del tribunale di Bari non è stata in grado di chiarire praticamente niente sulla tragica morte di Palmira Martinelli, la ragazza di 14 anni arsa viva due anni fa a Fasano. Palmira è stata bruciata viva, né verità. Enrico Bernardi e Giovanni Costantini, i due fratellastri figli di Angela Loré, tenutaria di una casa di prostituzione a Locorotondo, accusati dell'omicidio della bambina di Fasano, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa più grave. A loro sono andati soltanto cinque anni per induzione e sfruttamento alla prostituzione di un numero imprecisato di donne, tra cui la sorella di Palmira, Franca. Per loro, considerati dalla Pubblica accusa gli autori materiali dell'omicidio, il PM aveva chiesto l'ergastolo. Assolti, per un verso, il compagno di fatto Oronzo Malgino (che ha avuto comunque un anno e otto mesi per sfruttamento della prostituzione) e Vito Felice Rosato, che erano accusati di favoreggiamento nell'omicidio e per i quali era stata chiesta la massima pena. Per tutti c'è la libertà, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Tra gli imputati minori, Angela Loré è stata condannata a un anno e 8 mesi per sfruttamento della prostituzione. Giovanni Ferri per non aver commesso il fatto e Giuseppe Clericò (tenente della caserma dove Costantini era militare), perché il fatto (la falsa testimonianza per

Nell'interno

Blitz in Calabria, si presenta dal giudice il sen. dc Murmura

È il sen. dc Antonino Murmura, 58 anni, già membro dell'Inquirente, il parlamentare chiamato in causa nell'inchiesta scattata l'altra notte in tutta la Calabria. Il senatore si è presentato spontaneamente ieri dal magistrato. A PAG. 5

Val d'Aosta. Si dimette il presidente latitante

Mario Andrione, il latitante presidente della Giunta regionale della Val d'Aosta coinvolto nello scandalo del casinò di S. Vincent, si è dimesso con una lettera pervenuta in modo incerto. Ora, per legge, decade anche la Giunta. A PAG. 6

Vescovo americano ucciso in Nicaragua da somozisti

È stato ucciso il vescovo statunitense Salvador Schiaffer, rapito in Nicaragua da bande somoziste martedì, mentre era in visita in un villaggio indio. L'annuncio è stato dato dal governo di Managua e dal Papa. A PAG. 7

Sicilia: smantellate le esattorie delle imposte

Dalla nostra redazione PALERMO — Storica decisione in Sicilia: l'impero parassitario costruito dagli esattori delle imposte verrà smantellato, per effetto di una battaglia di enorme valore politico condotta dal PCI. Ieri sera, lo squallido governo regionale pentapartito presieduto dal dc Santu Nicita, in carica dall'ottobre scorso, ha infatti subito una clamorosa sconfitta sul voto

I parchi nazionali Se diventassero un'oasi, per loro sarebbe la fine

Il dibattito sui parchi nazionali, che si è svolto al convegno promosso dall'Accademia dei Lincei, investe una problematica estremamente complessa, coinvolgendo fondamentali questioni di scienza e di cultura, di tutela ambientale e di sviluppo economico, di governo del territorio e di strutture statali. E per questi motivi che il tema dei parchi nazionali — istituiti o da istituire — assume un valore emblematico. La sua attualità è ancora sottolineata dalle strette che angustiano l'intero settore e dalla prossima presentazione di un disegno di legge governativo, a rimpianto dell'inaspettata, e d'altronde superato, «progetto Melandri».

Ma che cosa è un parco nazionale? La domanda è lungi dall'essere academica. Alla pubblica opinione il parco nazionale viene presentato come un'oasi di natura protetta, come un santuario della natura, come un museo vivente: così sta scritto negli stampati divulgativi del Comitato parchi nazionali; e consuetudine, educazione, ricerca vengono indicate come i fondamentali obiettivi dei parchi.

Ma oltre al rapporto parco-territorio — che chiama in causa l'ecosistema — il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza. Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza. Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza.

Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza. Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza. Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza.

Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza. Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza. Il rapporto parco-popolazione, che è il tema della ricerca, ha una sua rilevanza.

INTERVISTA / Lalla Trupia, responsabile della sezione femminile del PCI

Un gran lavoro, con la bozza del documento che sarà sistemata e ripulita entro i primi giorni di gennaio e poi sottoposta a una discussione attenta, anche polemica. Una discussione che attraverserà le organizzazioni regionali delle Federazioni, che rimbalzerà nelle conferenze provinciali. Niente di chiuso, niente di ripiegato al proprio interno.

Una donna tutta sola?



Lalla Trupia

Non è vero

La discussione nella Commissione femminile in vista della VII Conferenza delle comuniste. Come rispondere all'attacco sul piano economico, culturale e politico - Identità e diversità - Il disagio nel rapporto con il partito

Ci vuole snellire una struttura non piramidale, non gerarchica. Sennò non si ottengono cambiamenti e invece di cambiamenti «per e nella» politica ce n'è bisogno, tantissimo. L'han detto con una «pratica della sincerità» che non si limitava ai discorsi sfumati, alle ipotesi appena accennate e subito rimmangiate. Le compagne intervenute alla Commissione Femminile. L'ha confermato la loro responsabile, Lalla Trupia, sia al termine della discussione che in questa intervista.

«E vero. Allora eravamo in una fase di sviluppo alto del movimento delle donne. Si strapparono conquiste. Nel PCI entrarono istanze nuove, sconosciute alla nostra tradizione. Adesso le difficoltà sono pesanti».

«Una crisi attraverso la società: dentro questa crisi si aprono un varco (anzi quasi una strada) dalle posizioni politiche contro le donne».

«Siamo in presenza di un attacco consapevole, deciso. Pericoloso per via che a volte finge di venire incontro ad alcuni bisogni delle donne».

«In un contesto così mutato rispetto al '76, dove versa la linea del Partito e la collocazione del movimento, cosa vogliono le donne? Hanno una voce flebile, intermittenza, anche di fronte ai drammi attentati che, sul piano internazionale, la pace subisce ogni giorno».

«Credo che esista — che si chiama oppressione di sesso, e se questa oppressione è il dato che accomuna le donne, allora diversità vuol dire riaffermare il ruolo del movimento e la sua specificità».

«La lotta per rimuovere l'oppressione di sesso equivale a una leva di trasformazione».

«Equivale anche a una rivoluzione nei rapporti fra uomo e donna. La cultura nata dalla consapevolezza di un'oppressione di sesso diventa una discriminante per riaffermare la politica e la società».

«Tutto questo in una società frantumata, in una società, a detta del Censis, del «seguimento». Qualche compagna ha affermato che la società civile non è da buttare via e che, anzi, è meno timida della società politica. Tu sei d'accordo?».

«Io non credo a contrapposizioni dove il bene sta da una parte e il male dall'altra. Alcune battaglie, l'oderna affermarsi del movimento per la pace, sono il segno di una volontà di autodeterminazione soggettiva, non di ripiega-

mento».

LETTERE ALL'UNITÀ

Non si riesce ad andare avanti di un centimetro

Egregio direttore, vorrei esporre una nota a commento dell'articolo di Ino Iselli sull'energia del 12 e 13. È stato esattamente risposto che non stanno oggi le cose non si riesce ad andare avanti di un centimetro. Non entro nel merito della questione se sia opportuno o meno un centro decisionale e responsabile unico per superare i ritardi nella realizzazione del piano energetico. Ma intendo sottolineare gli ostacoli che certamente si frappongono. Questi ostacoli hanno un solo nome: interessi petroliferi.

Il Piano energetico nazionale prevedeva per il 1990 una percentuale di approvvigionamento nucleare pari al 4,3% del fabbisogno totale, una percentuale assai modesta, eppure non ne è fatto niente. Una quota molto maggiore era prevista per le centrali a carbone anche in parziale sostituzione di quelle ad olio già esistenti. Oggi si assiste ad una diatriba inurbana e scomposta a proposito di Giola Tauro, alimentata anche da legittimi interessi ecologici, ma si dimentica che il tasso di inquinamento provocato da centrali a carbone è esattamente pari alla metà del tasso di inquinamento prodotto dalle centrali ad olio.

Si vuole imporre l'uso dei depuratori, anche per evitare il dilagare del preoccupante fenomeno delle piogge acide? Ebbene, si preda pure, ma fatti i dovuti preventivi e cominciando dalle centrali ad olio, nel bilancio regalati dall'Italia all'Algeria per il sovrappeso sulla fornitura di metano avrebbero potuto ben essere spesi per i depuratori. Un centro decisionale unico, quindi, non costituirebbe una panacea per il decollo del piano energetico nazionale tendente a ridurre il tasso di inquinamento.

Il giorno in cui i parchi nazionali avranno adempito questo compito immane, cesseranno di esistere perché l'intero territorio sarà diventato «parco». In attuazione della lunga visione di Saint Simon, utopista ai suoi tempi, ma oggi più concreta che valida ipotesi di lavoro.

Duccio Tabet
della Commissione agraria nazionale del PCI

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

avv. ANDREA AGRILLI (Napoli)

Processo Prima linea: a Lanfranco Pace i soldi di una rapina?

MILANO — Di scena ieri, all'udienza del processo Prima linea...

Profumi e plastica dal metano

MOSCA — L'agenzia TASS ha annunciato ieri che un gruppo di scienziati sovietici...



A Fiumicino i nuovi jet Alitalia

Nuovi aerei per l'Alitalia: ieri, a Fiumicino (come si vede nella foto)...

Antonov, scosso, dice soltanto: «Mi sembra tutto un lungo sogno»

ROMA — «Sergey Antonov è ancora molto scosso, continua a ripetere...

La RAI ha acquistato «The day after», il film sulla bomba

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI ha ratificato ieri l'acquisto di «The day after»...

Mafia calabrese, crepe nel muro dell'omertà

Per la strage di Razzà una confessione porta al senatore dc Murmura

Il tragico summit del '77 - Il parlamentare, raggiunto da comunicazione giudiziaria, smentisce: «Quel giorno ero ad una riunione»



Antonino Murmura

Dal nostro inviato CATANZARO — È il senatore democristiano Antonio Murmura, 58 anni, avvocato di Vibo Valentia...

Secondo quanto si è potuto apprendere, la richiesta di autorizzazione a procedere inviata al parlamento...

Le indagini toccano anche i vertici: 600 le persone coinvolte

Gli arresti dell'altro giorno sarebbero solo «un assaggio» - Scoperti mandanti e killer di 31 omicidi - Il patto con Cutolo

Dalla nostra redazione CATANZARO — Punta in alto, molto in alto, la maxiinchiesta della Procura di Palmi sulla mafia calabrese...

sentenza di morte decretata per l'alto magistrato. Ora ci sarebbero indicazioni sul mandante, nonché sull'uomo insospettabile che prese parte al summit di Razzà...

Intervista ad Alessandro Natta su mafia, affari e politica in Riviera

Liguria, la metastasi dei soldi facili

Natta, ma cosa succede in Liguria? Ancora, com'è possibile che Nord e Sud si ritrovino, in questi giorni, nelle stesse cronache...



Alessandro Natta

Perché tanti scandali in una zona di tradizioni oneste e laboriose? «Non certo per l'immigrazione» Guadagni privati e pubblica amministrazione

sino di pochi, perché in tal modo si sarebbe preservata l'u-nosì. Penso che i pensionati di Milano e di Torino abbiano il diritto di sfuggire al freddo...

Il tempo TEMPERATURE table with weather icons and a map of Italy showing temperature variations.

Perché è nata la multinazionale italo-americana

Olivetti e ATT vogliono bloccare giapponesi e IBM

Dopo l'accordo con l'ATT la Olivetti è un'impresa multinazionale italiana che si prepara ad assumere un ruolo primario quale sfidante di grande livello nella competizione mondiale sempre più spietata nei settori avanzati e in poderosa espansione dell'elettronica dell'informatica e della telematica.

Travalicando l'orizzonte meramente aziendale si dovrebbe peraltro riflettere sulla volontà o meno da parte dei governi europei — e noi poniamo la domanda a quello italiano — di adottare una politica industriale, di ricerca, finanziaria e commerciale davvero comune.

Le reazioni degli ambienti finanziari internazionali all'accordo Olivetti-ATT sono state decisamente favorevoli e la stampa (USA, inglese, francese, tedesca, oltre naturalmente a quella italiana) ha dato ampio risalto all'avvenimento, esaltando il ruolo e la dinamicità dell'impresa italiana.

Antonio Mereu

E' noto il distacco esistente tra le previsioni teoriche e di principio dei Reaganiani (ma si dovrebbe dire degli statunitensi in genere) circa la bontà delle leggi del libero mercato e la difesa protezionistica costantemente imposta per salvaguardare le aziende a stelle e strisce.

Il super-dollaro blocca la ripresa in Europa spiega il rapporto Isco

ROMA — La ripresa c'è. O forse c'è già stata. Chi se ne è accorto? Gli Stati Uniti, soprattutto, poi Giappone, Germania, Canada e Regno Unito, tutti i paesi che nel 1983 hanno avuto una crescita del prodotto lordo anche superiore alle previsioni.

Il ciclo congiunturale si è invertito, ma si teme un raffreddamento anche negli Stati Uniti

La ripresa c'è. O forse c'è già stata. Chi se ne è accorto? Gli Stati Uniti, soprattutto, poi Giappone, Germania, Canada e Regno Unito, tutti i paesi che nel 1983 hanno avuto una crescita del prodotto lordo anche superiore alle previsioni.

La ripresa c'è. O forse c'è già stata. Chi se ne è accorto? Gli Stati Uniti, soprattutto, poi Giappone, Germania, Canada e Regno Unito, tutti i paesi che nel 1983 hanno avuto una crescita del prodotto lordo anche superiore alle previsioni.

Ancora una giornata segnata da lotte operaie. Lavoratori bloccano la linea F.S. tra Roma e Napoli

ROMA — 1.260 lavoratori dell'Ave sud di Aprilia, per protestare contro i 79 licenziamenti decisi dall'azienda, hanno bloccato ieri mattina per tre ore il traffico ferroviario sulla linea Roma-Napoli.



Il blocco dei binari a Campoleone

Ventimila in «cassa» a Milano, protesta sul sacrato del Duomo

MILANO — Di nuovo in piazza del Duomo. Ieri per tutta la giornata sul sacrato si sono alternate delegazioni dei consigli di fabbrica delle aziende in crisi. Motivò spiegare ai cittadini le ragioni della lotta contro la smontatura di parti fondamentali dell'apparato produttivo della città.

La cifra non è precisa, e non poteva essere altrimenti visto che il settore ha dei margini sfumati, sfugge tanto spesso al controllo sindacale. «Ed è in questo campo» dice Aldo Amoretti segretario nazionale della Filtea-tessili «il nostro successo più importante: siamo riusciti a far entrare il sindacato in quelle botteghe, siamo riusciti a imporre anche alla Confederazione Generale dell'Artigiano, l'organizzazione vicina a Merloni, che non aveva firmato vecchi contratti, che s'erano inventato di tutto pur di lasciare fuori dalla porta le organizzazioni dei lavoratori».

ROMA — Una firma passata quasi inosservata. L'altra notte, dopo un lungo tour de force, ma soprattutto dopo una vacanza contrattuale di quasi due anni, è stata siglata un'ipotesi di intesa per l'artigiano. Non è un contratto perché ogni categoria produttiva (il tessile, il metalmeccanico ecc.) deve ancora arrivare alla firma del proprio documento, ma è un accordo generale su due grandi questioni: l'apprendistato e i diritti sindacali.

Manifestazione a Iglesias, tutto il Sulcis s'è fermato

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ancora una volta il Sulcis-Iglesiente si è fermato. Ieri, in occasione dello sciopero di quattro ore indetto dalla Federazione sindacale unitaria per protestare contro i piani di smantellamento delle miniere e per rivendicare alla Regione un piano straordinario per l'occupazione.

Nella manifestazione popolare sono stati ribaditi i temi della protesta che ha già fermato numerose volte il Sulcis-Iglesiente nelle ultime settimane. La grave situazione di crisi del bacino minerario rischia di precipitare se andranno in porto gli oltre novanta provvedimenti di cassa integrazione previsti dalla SAMM dal primo gennaio prossimo.

Brevi

BOT: sottoscritti 18 mila miliardi all'asta ROMA — Pieno successo dell'asta dei BOT di dicembre. Su 18 mila e 500 miliardi di titoli offerti, di cui 3 mila a tre mesi, 7500 a sei mesi, e 8 mila a 12 mesi, ed a fronte di una richiesta del mercato di 18.357 miliardi (1983 a tre mesi, 6657 a sei mesi e 7111 a dodici mesi) sono stati assegnati 2800 miliardi di BOT a tre mesi e sono state interamente soddisfatte le richieste per i titoli a sei e dodici mesi, per un totale di 17.168 miliardi. I tassi sono stati del 19,53% a tre mesi, del 16,95% a sei mesi e del 17,46% a un anno.

Sciopero a Villar Perosa, nel «nido» della famiglia Agnelli

TORINO — Che la Fiat Auto sia in crisi è noto, ma questo non appare un motivo plausibile per smantellare una delle fabbriche più moderne ed efficienti del gruppo, costruita soltanto quattordici anni fa. Lo hanno detto ieri mattina ai giornalisti, convocati appositamente durante un riuscito sciopero, gli impiegati e gli operai della Fiat di Villar Perosa.

Operai Montebuffe occupano la stazione

VERBANIA — Esasperati per le notizie negative che giungevano da Roma sull'esito deludente di un incontro al ministero dell'Industria, centinaia di operai della Montebuffe e della Carrara Prelama di Verbania hanno occupato ieri mattina la stazione ferroviaria della cittadina. Il traffico nei due sensi (per Milano da una parte e per la Svizzera dall'altra) è rimasto interrotto per un paio d'ore.

Parastato: sospeso lo sciopero dei dirigenti

ROMA — La Federazione Funzione pubblica, aderente alla Cda, ha deciso la sospensione dello sciopero ad oltranza in atto da lunedì, per i dirigenti del parastato (INPS, INAIL, CONI, ACI, ecc.) Le motivazioni della decisione — riferisce un comunicato — sono da porre in relazione al rinvio da parte della Camera all'esame del provvedimento che creava forti discriminazioni tra dirigenti statali e parastatali.

I cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollar USA, Marco tedesco, Dollaro canadese, Franco francese, Fiorino olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, ECU, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona norvegese, Corona svedese, Marco finlandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

Un contratto per governare l'artigianato

ROMA — Una firma passata quasi inosservata. L'altra notte, dopo un lungo tour de force, ma soprattutto dopo una vacanza contrattuale di quasi due anni, è stata siglata un'ipotesi di intesa per l'artigiano. Non è un contratto perché ogni categoria produttiva (il tessile, il metalmeccanico ecc.) deve ancora arrivare alla firma del proprio documento, ma è un accordo generale su due grandi questioni: l'apprendistato e i diritti sindacali.

La cifra non è precisa, e non poteva essere altrimenti visto che il settore ha dei margini sfumati, sfugge tanto spesso al controllo sindacale. «Ed è in questo campo» dice Aldo Amoretti segretario nazionale della Filtea-tessili «il nostro successo più importante: siamo riusciti a far entrare il sindacato in quelle botteghe, siamo riusciti a imporre anche alla Confederazione Generale dell'Artigiano, l'organizzazione vicina a Merloni, che non aveva firmato vecchi contratti, che s'erano inventato di tutto pur di lasciare fuori dalla porta le organizzazioni dei lavoratori».

Spettacoli

Cultura



Cinquant'anni fa, il 23 dicembre 1933, si concludeva il processo celebrato a Lipsia contro i presunti responsabili dell'incendio del Reichstag, il parlamento tedesco. Nell'intenzione di chi aveva architettato senza risparmio di effetti propagandistici uno dei più clamorosi episodi di provocazione politica, quella data avrebbe dovuto segnare un momento fondamentale del consolidamento del regime nazista e del suo accreditamento internazionale come «difensore della civiltà occidentale dalla minaccia del bolscevismo». In realtà essa divenne subito una pietra miliare nella storia della lotta internazionale contro il fascismo. Vediamo di ripercorrere la vicenda di questa gigantesca montatura, destinata a ritorcersi come un boomerang contro chi l'aveva ideata.

Il 27 febbraio 1933, a Berlino, il palazzo del Reichstag fu parzialmente distrutto da un incendio di evidente origine dolosa. Hitler era in quel momento cancelliere da quattro settimane e, ottenuto il presidente Hindenburg un decreto di scioglimento del parlamento, si apprestava a chiedere all'elettorato una ratifica plebiscitaria del suo potere. La cosa non era però così semplice come poteva sembrare: nelle elezioni del novembre 1932 i nazisti, pur restando di gran lunga il primo partito, avevano perso 2 milioni di voti. Alcuni segnali potevano far pensare che il loro declino sarebbe continuato: l'espersione di governo del partito, deludendo le speranze da molti riposte nel suo programma demagogico, avrebbe anche potuto accelerare la disgregazione della sua base di massa. A Berlino, poi, la NSDAP era solo il terzo partito, sopravanzata dai comunisti di quasi 200.000 voti e sia pur di poco anche dai socialdemocratici. Occorreva spazzare via la forza dell'opposizione e assicurare ai nazisti e ai loro alleati non un successo di misura ma una vittoria travolgente. L'incendio del Reichstag doveva servire a questi scopi.

Secondo la versione immediatamente data da Göring, ministro dell'Interno per la Prussia e certo il regista principale della provocazione, esso doveva essere il segnale per un'insurrezione scatenata dai comunisti per la rovesciamento del governo e l'instaurazione della dittatura del proletariato, in accordo con le direttive, naturalmente, del Comintern e di Mosca. All'interno del palazzo incendiato, praticamente in fiamme, fu arrestato un giovane muratore disoccupato olandese, Marinus Van der Lubbe, che era stato membro del

Cinquant'anni fa il tribunale di Lipsia fu costretto ad assolvere i comunisti accusati dell'incendio del Reichstag. Così il dirigente del Comintern da imputato si trasformò in accusatore

Una pagina di storia

21 settembre, 23 dicembre 1933

Dimitrov contro Göring

Il Comitato mondiale per le vittime del fascismo tedesco, animato da emigrati comunisti e socialdemocratici, pubblicò subito un «libro bruno» che smascherava la provocazione nazista: esso fu tradotto in decine di lingue e tirato in un milione di copie. Comitati di assistenza legale e finanziaria a favore degli imputati si costituirono rapidamente in ogni capitale europea. Larga fu la mobilitazione fra gli intellettuali e gli uomini di cultura. Manifestazioni anche imponenti si succedettero per mesi davanti alle sedi diplomatiche tedesche.

In settembre fu organizzato a Londra un «controprocesso», presieduto da un famoso avvocato britannico, Dennis P. Pritt: esso procedette all'escussione di numerosi testimoni e giunse a un verdetto di piena assoluzione nei confronti degli imputati. A Parigi il celebre penalista Moro Gafferi pronunciò in una sala cittadina gremita da migliaia di persone l'arringa che avrebbe voluto pronunciare in tribunale se gli fosse stato consentito di assumere la difesa di Dimitrov: essa terminava con la sferzante accusa a Göring. «L'incendiario, c'est vous!».



Il 4 novembre il processo conobbe uno dei suoi momenti più drammatici. A testimoniare venne Göring in persona, forse per raddizzare con un sfoggio della sua oratoria la piega sfavorevole all'accusa che il dibattimento aveva preso, forse anche per intimorire il collegio giudicante. Dimitrov lo affrontò con molta calma, gli rivolse precise contestazioni, lo fece dapprima confondere e poi dare in escandescenza. Due giorni dopo Göring, «genio della propaganda», fece appena miglior figura.



Dimitrov tra due poliziotti nel tribunale di Lipsia. In alto una manifestazione a New York per la liberazione dei comunisti accusati e (accanto) il Reichstag in fiamme

Scoperto a Perugia un ipogeo etrusco

PERUGIA — Un ipogeo etrusco risalente all'epoca ellenistica, tra il terzo e il secondo secolo avanti Cristo, presumibilmente appartenente ad una famiglia gentilizia, è stato scoperto a Montelupe di Perugia, un popoloso quartiere che si trova a poca distanza dall'ospedale regionale del capoluogo. A due metri di profondità, su un terreno coltivato, è stata scoperta la grande porta in travertino trilitica, cioè formata da tre pietre, due verti-

cali ed una orizzontale ed un ambiente centrale con tre rellette laterali ma non mancando, anche, alcune sculture. La scoperta è stata definita «importante» dal soprintendente archeologico, dottoressa Anna Feruglio. Nell'ipogeo, oltre alle urne cinerarie sono stati rinvenuti un sarcofago ed alcuni oggetti in bronzo, che, ora, nelle mani dei tecnici, verranno sottoposti a un trattamento per ripulirli. La tomba, che misura 8 metri di lato circa, potrebbe nascondere però qualche altro reperto. A fare la scoperta è stato un coltivatore, Nazzone Banella, che ha approfondito le ricerche dopo aver ispezionato un cunicolo che si era improvvisamente aperto nei giorni scorsi.

animate principalmente dai comunisti, si erano poi estese in una cerchia molto più ampia: il Comitato centrale antifascista e il Comitato mondiale per la pace, poi unificatisi nel cosiddetto movimento Amsterdam-Pleyel, avevano già cercato, soprattutto in Francia, di aprire una breccia nel muro di diffidenza che separava i partiti della classe operaia. Ma l'immagine che i comunisti avevano dato di sé all'opinione pubblica democratica, quella di piccole sette fatte di combattenti inflessibili ma fanatici e intolleranti, stentava a dismisura. Proprio nelle settimane successive all'arresto di Dimitrov e dei suoi compagni, del resto, la polemica del Comintern contro la socialdemocrazia era tornata a toccare punte di grottesca asprezza. Il processo contro «gli incendiari del Reichstag» diede un impulso vigoroso all'iniziativa comune delle forze antifasciste: la sfociata provocazione che l'aveva messo in moto fece aprire gli occhi a molti comunisti e socialdemocratici, sulla vera natura del nazismo, fece capire agli uni e agli altri senza possibilità di equivoci quale fosse il «nemico principale».

Preceduto e circondato da questa atmosfera di grande tensione, il processo aprì il 21 settembre 1933 di fronte alla corte di Lipsia. Si vide subito che le cose non andavano come i suoi registi avrebbero voluto. I primi due giorni del dibattimento furono spesi dalla corte a confutare le «calunnie» della stampa internazionale e del «libro bruno», con il solo risultato di mettere fin dall'inizio gli accusatori nell'incapace posizione di doversi difendere. Poi, il 23 settembre, Dimitrov, che aveva rinunciato all'avvocato e si difendeva da solo, rese la sua deposizione. Da quel momento egli occupò senza interruzioni il proscenio del processo. La sua linea di difesa fu estremamente coraggiosa e anche tecnica: mantenne una calma senza riserve «il terrorismo individuale e l'avventurismo» e ammise soltanto di avere vissuto in Germania con un passaporto falso. Parlò in tedesco, alternando l'ironia appena velata alla denuncia implacabile di tutte le contraddizioni dell'accusa. Il 4 novembre il processo conobbe uno dei suoi momenti più drammatici. A testimoniare venne Göring in persona, forse per raddizzare con un sfoggio della sua oratoria la piega sfavorevole all'accusa che il dibattimento aveva preso, forse anche per intimorire il collegio giudicante. Dimitrov lo affrontò con molta calma, gli rivolse precise contestazioni, lo fece dapprima confondere e poi dare in escandescenza. Due giorni dopo Göring, «genio della propaganda», fece appena miglior figura. Il comportamento di Dimitrov suscitò una notevole impressione: il «Times» di Londra scrisse che non si poteva negare che «quel bulgaro» avesse «un'innata dignità». L'organo della socialdemocrazia austriaca, l'«Arbeiterzeitung», commentò: «Ritornando al suo paese di allertano e coraggioso, il bulgaro ci avrebbe impressionato e commovente di quest'uomo contro i governanti tedeschi, e il giornale belga «Le peuple» scrisse: «Nello scontro generale prodotto dal terrore ci si sente rincuorati e confortati pensando al contegno indomabile del comunista bulgaro di fronte alla corte di Lipsia». Ma Dimitrov non aveva dato il meglio di sé nel discorso finale, che non fu solo un'arringa difensiva ma un'importante discorso politico. «Difendo — egli esordì — il mio onore personale di comunista, il mio onore di rivoluzionario. Difendo le mie idee e le mie convinzioni comuniste. Difendo il senso e il contenuto della mia vita. Perché, ogni mia parola davanti al tribunale è, per così dire, sangue del mio sangue e carne della mia carne. Ogni mia parola è l'espressione dell'indignazione più profonda contro questa accusa ingiusta, contro il fatto che si imputi ai comunisti un crimine totalmente anticomunista». Ai di là delle contestazioni puntuali a cui sottopose tutti i capisaldi dell'accusa, nel discorso Dimitrov echeggiarono due note politicamente nuove e importanti. La prima era l'esplicita rivendicazione dei valori nazionali e patriottici, la ferocezza con cui, rispondendo alla rozza campagna nazista contro la «barbarie balcanica», si dichiarò orgoglioso di essere bulgaro. La seconda fu anche più rilevante: era un appassionato appello all'unità delle forze operaie contro il fascismo. In sé non era una parola d'ordine nuova. Ma la sede da cui l'appello veniva rivolto e il tono che Dimitrov usò (citando Goethe, esortò la classe operaia tedesca a cessare di essere «incudine» e a farsi «martello») ne fecero il primo vero efficace appello comunista all'unità contro il fascismo. Dimitrov stesso ne era ben consapevole, tanto che affermò più tardi: «Ho difeso non solo gli operai comunisti e il partito comunista, ma anche gli operai socialdemocratici e, in una certa misura, il partito socialdemocratico... E' il fatto perché era politicamente giusto farlo». Il 23 dicembre fu emessa la sentenza. Dimitrov, Tanev, Popov e Torgler furono assolti per insufficienza di prove. I tre bulgari furono ancora trattenuti in carcere per due mesi, e si liberarono di temere che la vendetta promessa da Göring potesse assumere la forma di qualche misterioso «incidente» che facesse scomparire dalla scena Dimitrov. Ma era un rischio che nemmeno il governo nazista poteva correre: il 27 febbraio i tre furono espulsi dal paese e raggiunsero l'Unione Sovietica, che si offrì di dare loro la cittadinanza che il governo fascista bulgaro gli aveva negato. Solo Van der Lubbe fu condannato a morte e, secondo la barbara procedura introdotta da Hitler, decapitato. Un cippo espiatorio doveva comunque essere trovato: del resto sarebbe stato troppo pericoloso lasciare in vita l'olandese, che avrebbe potuto svelare la trama della provocazione. Ma il mondo civile aveva anch'esso emanato il suo verdetto: il processo contro «gli incendiari del Reichstag» segnava una clamorosa sconfitta politica del nazismo e dava uno straordinario impulso alla liberazione dell'unità antifascista.

Aldo Agosti



Debenedetti, Savinio, Bontempelli: ecco alcuni fra gli amici-antagonisti che popolano l'ultimo libro di saggistica di Walter Pedullà

Quando il critico fa carte false

Giacomo Debenedetti

Quattro capitoli più uno. Incompletezza e discontinuità. La struttura del nuovo libro di Walter Pedullà, «Miti, finzioni e buone maniere di fine millennio» (Rusconi 1983) si presenta con la sagoma di una costruzione fantastica. Modello apparente il «maestro» riconosciuto e osannato, Giacomo Debenedetti. Da lui, Pedullà apprende l'arte dell'invenzione e dei ribaltamenti di prospettiva. E il convincimento che non c'è crescita, non c'è originalità, senza differenza. La legge di sviluppo è nell'infedeltà. La frequentazione degli amici-antagonisti di Debenedetti, Bontempelli e Savinio, che (come Debenedetti) farebbero «carte false per essere originali», gli agevola la ricerca della differenza. Debenedetti è il più alto punto di approdo e di riferimento della nostra saggistica letteraria: ma è «modello» dal cui prendere le distanze per la ricerca — che urge — della differenza e del nuovo. Debenedetti preferisce «raccontare come si arriva a un libro», rintraccia il principio del suo originarsi, il modo del suo svolgersi, la forma dei suoi concludersi. E nei personaggi cerca «conclusioni di progetto e destino». L'io persiste anche se «ha di-

nanzi a se una storia infinita». Il personaggio-uomo è il soggetto della storia. Travestendosi ora nei panni dello scrittore «ipocrita» (che guarda da sotto) e «privato di scopo» come Savinio, ora in quelli di «contrabbandiere» o di «magliaro» come Bontempelli, or anche in quelli di «uomo di fumo» come il «Perù» di Palazzeschi, Pedullà scivola fuori e lontano dall'«umanesimo» del maestro anche quando pare gli stia vicino in atto di assenso o di ascolto. L'uomo non è soggetto di storia, ma solo una funzione in processo. E il destino non esiste. Ogni vera identità è nell'alterità. «Liberami da me», prega Pedullà con Zavatlini. La sola verità è nel dubbio. I modi della vita sono la contraddizione, l'irregolarità, il disordine, lo scarto, il mutamento. Di qui, la necessità di distinguere («di riflettere su») «mito», «finzione» e «buone maniere». Alla cultura del «cerchio» che si fonda sulla ripetizione e sul mito, Pedullà oppone la cultura del «quadrato» che tiene desta e rinnova l'arte della «finzione» e produce svolte e mutamenti e innovazioni di logica, di fantasia, di linguaggio. Nell'odierna situazione di crisi della nostra cultura letteraria, non mancano scrittori (e critici) innovatori della tecnica e del linguaggio. Pedullà seleziona in prima scelta Debenedetti, D'Arrigo, Pizzuto, Zavatlini: un critico-scrittore e tre scrittori più o meno «censurati», ma che da tempo ormai egli viene indicando come figure nodali della «nuova» mappa del Novecento. E Pedullà «si fa proprio in quattro», sceglie una prospettiva quadrata di ricerca e insegue una forma quadrata di linguaggio: due modelli sul versante della tragedia (Debenedetti e D'Arrigo), due su quello della commedia (Pizzuto e Zavatlini). Non doppiezza, ma sintesi di tragico e di comico. La logica di lettura e di scrittura di Pedullà è quella della differenza, del salto di ragionamento e del cambio di prospettiva: è la logica del «Più un'unità» (nell'aneddoto di Zavatlini) dal concorrente-vincitore nella gara mondiale dei matematici a chi dice il numero più alto. E con Pedullà dicono «Più uno» i futuristi, Palazzeschi, Bontempelli, Gadda, Savinio, Moravia, Malerba, Calvino, Volponi e altri ancora. Come Savinio, Pedullà «gioca a

Armando La Torre

OS

spettacoli
Cultura



CARMEN STORY — Regia: Carlos Saura. Sceneggiatura e coreografia: Carlos Saura, Antonio Gades. Fotografia: Teo Escamilla. Musica: Pao De Lucia (con frammenti dell'opera Carmen di Georges Bizet). Interpreti: Antonio Gades, Laura Del Sol, Pao De Lucia, Cristina Hoyos, Juan Antonio Jimenez, Sebastian Moreno. Spagna, 1983.

Carmen? Un mito melodrammatico duro a morire. Anzi, di periodo in periodo viene rivisitato, rivitalizzato nelle più diverse forme e da angolature contrastanti: cioè, ora ulteriormente enfaticizzato, ora parodiato con folle trasporto. Nel cinema in specie, Carmen è divenuta, insieme, uno stereotipo passionale e uno spunto moralistico pressoché classico. Se in passato, infatti, si cimentarono con tale ingombrante personaggio tanto Chaplin quanto Lubitsch prendendosi ampie ed esaurienti licenze, oggi non accade di meno, visto che Peter Brook (*La tragedia di Carmen*), Jean Luc Godard (*Prénom Carmen*) e, appunto, Carlos Saura con questa sua *Carmen Story* si sono esercitati, con rispettive scelte espressive, sulla vicenda fiammeggiante dell'eroina creata da Prospero Mérimée e poi esaltata dalla musica di Georges Bizet. Senza contare, naturalmente, un'altra «Carmen» cinematografica, ormai in fase di rifinitura, ad opera di Francesco Rosi.

Dunque, qualcosa vorrà pur dire questa ostinazione del cineasta nel misurarsi con simile personaggio. Sì, ma che cosa? Sappiamo, intanto, quel che vogliono dire Carlos Saura e Antonio Gades, «volentieri» complici per un'impresa coreografica-spettacolare successiva alla loro prima collaborazione per il film-balletto *Nozze di sangue* tratto dall'omonimo dramma di Federico Garcia Lorca. «Creato da Merimée e nutrito musicalmente da Bizet, inseparabili, i due sono la base del nostro lavoro. La Carmen che abbiamo costruito è il risultato di un incontro, di un'amicizia fra tre persone: Emiliano Pérez, Antonio Gades e io. Una collaborazione già sperimentata con *Nozze di sangue*. Stavolta però la nostra proposta è diversa. In *Nozze di sangue* il mito lavoro si limitava a interpretare un'opera ormai strutturata... Ora invece ci siamo proposti di costruire un nuovo edificio dalle fondamenta... Durante mesi di lavoro abbiamo cercato come meglio esprimere, attraverso la nostra musica, la nostra danza, la vicenda di Carmen... È la storia di un'ossessione, la storia perenne dell'amore e del disamore.

L'esto di queste ricerche, di questi sforzi congiunti è uno spettacolo di sfoltante bellezza dove, alle musiche di Bizet,



Il figlio salva Gene Kelly dalle fiamme

BEVERLY HILLS (California) — Poteva finire in tragedia per Gene Kelly uno spettacolare incendio appiccato dall'albero di Natale che ha praticamente distrutto la villa del famoso attore-ballerino Beverly Hills: a salvarlo la vita sono stati l'impianto di allarme sensibile al fumo e il figlio 21enne, Tim, che, sfidando le fiamme, è corso a svegliare il 71enne Kelly e portarlo in salvo giù per una scala situata nel retro della villa. «Ha fatto un gran lavoro»,

ha detto di Tim il comandante dei vigili del fuoco Mike Smollen. Niente di grave, Gene Kelly è uscito del tutto illeso dalla drammatica avventura al pari della figlia 19enne Bridget. Non c'erano altri nella villa al momento del sinistro. All'arrivo dei pompieri, l'intera famiglia Kelly se ne stava nel giardino della villa a osservare le fiamme. «Mi sono parsi più scossi che spaventati», ha raccontato Smollen. Sulle circostanze in cui l'albero di Natale ha preso fuoco i vigili non hanno ancora elementi precisi. Smollen ha fatto solo notare che quando questi alberi prendono fuoco il calore che ne nasce è tale da poter distruggere una stanza intera in un minuto o due».

Muore Fania «la cantante di Auschwitz»

PARIGI — Fania Fenelon, una soprano francese che scampò alla morte nel lager nazista di Auschwitz cantando con un'orchestra formata da compagni di internamento e morta lunedì scorso all'età di 75 anni. Diplomata al Conservatorio di Parigi, la Fenelon era stata arrestata nel 1943 per aver collaborato con la resistenza, e deportata. Il libro in cui raccontò la sua drammatica esperienza ebbe grande successo, fino a ispirare un adattamento televisivo dal titolo «Prendere tempo».

I premi Assisi a Comencini, Wajda, Huston

ASSISI — Cercasi Gesù di Luigi Comencini, «L'uomo di ferro» di Andrzej Wajda e «Fuga per la vittoria» di John Huston hanno ricevuto i premi Assisi per la pace, a conclusione della seconda edizione della rassegna del cinema a soggetto religioso dal mito ad oggi. I film presentati ad Assisi hanno illustrato i vari aspetti e diversi tipi di approccio alle tematiche e alle problematiche religiose di vari autori lungo tutto l'arco della storia del cinema.

Il film Arriva la celebre «sigaraia di Siviglia» nella versione tutta spagnola di Saura e Gades. Uno spettacolo travolgente: così il mito viene trasformato in cronaca d'oggi

Amore e flamenco, ecco Carmen



Una inquadratura di «Carmen story» di Carlos Saura e (in alto) Antonio Gades e Laura Del Sol protagonisti del film

si mischiano le «butlerías» andaluse-gitane, i passi di danza e le coreografie trascinanti inventati (e interpretati) con passione fervida da Antonio Gades. La stesura e l'azione della narrativa è qui rivissuta, in parallelo, come rievocazione dell'originario canovaccio di Merimée e di Bizet e, al contempo, come attuale riproposizione del gioco d'amore e di morte che si scatena tra la focosa, incostante «sigaraia di Siviglia» e i suoi gelosissimi amanti.

L'aggiornamento operato da Saura fa perno sul dato preliminare delle prove in corso per allestire in forma di balletto, appunto, l'opera Carmen. L'animatore dell'impresa, Antonio, è subito fulgorato dalla proverbiale bellezza di una ragazza aspirante al ruolo centrale dello spettacolo e, per di più, anch'ella di nome Carmen. La ragazza, del resto, sa bene di aver fatto colpo sul coreografo e, quindi, mette in campo tutte le sue risorse per ottenere la parte desiderata. Di qui, dunque, il procedere concomitante della rappresentazione in allestimento e del non meno drammatico compiersi, nella realtà, di un affare amoroso travolgente e passionale.

Si sa come la storia va a finire. S'ancorano, gelose e rancorosi accerbissimi, fugaci riconciliazioni e duelli rustici all'ultimo sangue: tutto viene ripercorso nel film sulla doppia traccia della finzione spettacolare e del contrappunto realistico. Soltanto quando in quando il complesso sviluppo del racconto devia da questa direttrice di marcia drammaturgica per stemperarsi ora nella spettacolarità pura, ora nell'amiccio trasparentemente ironico (impagabile, ad esempio, quel momento in cui Carmen frena l'irruenza amorosa di Antonio con un glaciale, condiscendente «Tranquillo, hombre, tranquillo»).

In sintesi, Carlos Saura e i suoi preziosi collaboratori hanno operato con estrema circospezione su una materia abbastanza frustrata che il Carmen col preciso intento di esaltare danze, musiche tipicamente spagnole. E, a realizzazione compiuta, possono certo compiacersi di aver raggiunto, anche sulla base di un tema così pretestuoso, un approccio di altissimo livello stilistico e, insieme, di singolare equilibrio formale. Tutto ciò grazie, anche e soprattutto, alla perfetta fusione delle prove di attori, ballerini, cantanti e musicisti di prodigiosa bravura: a cominciare da Antonio Gades, per proseguire con Laura Del Sol, Cristina Hoyos, Pao De Lucia, Juan Antonio Jimenez. Carmen, insomma, rivive. Per una volta ancora, il dramma appassiona, il melodramma coincide. Soprattutto, lo spettacolo avvince. E vince.

Sauro Borelli



Nando Gazzolo, Lorenza Guerrieri e Paolo Ferrari in «La main passe»

Di scena «La main passe», un raro vaudeville per Nando Gazzolo

Feydeau gioca a carte con la Belle Époque

LA MAIN PASSE di Georges Feydeau. Traduzione e adattamento: Pier Benedetto Bertoli. Regia: Marco Parodi. Scene e costumi: Giovanni Liccheri e Alida Capellini. Musiche: Maurizio e Luciano Franchini. Interpreti: Nando Gazzolo, Lorenza Guerrieri, Paolo Ferrari, Donato Castellana, Renzo Rinaldi, Franco Biscarra, Rino Cassano, Cristina Borgogni, Gloria Catiuzza, Gianni Pizzetti. Produzione: Natale Barbone, Milano, Teatro Nuovo.

Il titolo, *La main passe*, è preso pari pari dal gioco del bocce ma qui, in realtà, a passare di mano non sono tanto le carte quanto invece le mogli, dal marito all'amante, da un nuovo marito a un nuovo amante. Non è detto poi che anche questa mano non ritorni, che la moglie, insomma, fuor di metafora, ritorni fra le mani del

una giovane moglie? Sotto sotto, però, ognuno rimpiange la sua ex lei e il suo ex lui. Il marito numero due è pronto a tornare con la moglie numero uno, e per la consorte numero due, invece, è pronto un nuovo amante.

Ma ciò che a noi potrebbe apparire una banale — anche se un po' complicata per la verità — questione di cora, in realtà per Feydeau era lo specchio, deformato da un sorriso al vetriolo, della società dei suoi tempi, la cosiddetta Belle Époque. Sicché non c'è molto da meravigliarsi se oggi anche Feydeau occupa di diritto l'empireo dei classici, sia pure quelli della risata. Si tratta, però, di un classico a modo suo, senza solida tradizione sulle scene italiane; basti dire che questo testo è stato rappresentato una sola volta negli anni Cinquanta.

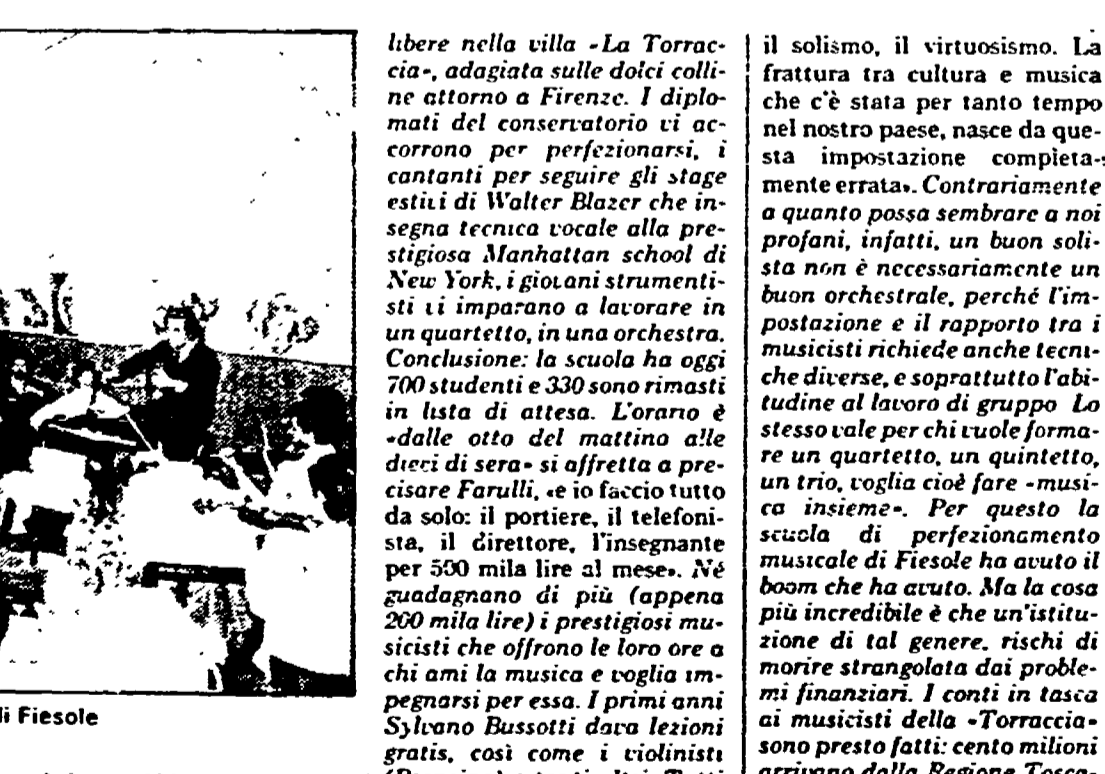
Nelle intenzioni del regista Marco Parodi, dunque, in questo *La main passe* c'erano tutti i presupposti per un'analisi dei meccanismi del comico: tentativo più che legittimo oltre che auspicabile per sfuggire alle secche di un banale intrattenimento di marca televisiva. Le intenzioni, però, sono rimaste inattuate. In primo piano sono restati i soli personaggi, ai quali però è stato messo un silenziatore che li ha trasformati in protagonisti di una qualsiasi commedia d'evanescente, non certo nei tipi strampalati, folli, vagamente manicomiali di Feydeau.

Nelle ovattate, imbottite scene multicolori, comunemente Nando Gazzolo, un attore che ha già al suo attivo, e data proprio di recente, un'altra prova nel vaudeville di Feydeau, propone una disincantata interpretazione del ruolo dell'amante, poi marito, e Lorenza Guerrieri ha il fisico e il temperamento propri della squitente Francine. Più vicini allo spirito a margoglio della pièce sono il marito ossessionato dalle corna, interpretato da Paolo Ferrari, e qualche personaggio di contorno come l'onorevole, arringapopoli in pubblico, ma pasticcione innamorato in privato, di Renzo Rinaldi e l'ubriaco pazzo di Donato Castellana.

Maria Grazia Gregori

L'intervista Piero Farulli, direttore della scuola di perfezionamento musicale di Fiesole, racconta come è nata questa esperienza pilota

«Che brutte orchestre, ma noi le salveremo»



Prova d'orchestra alla scuola di Fiesole

Anche il 1984, così come fu per il 1983, sarà accolto a Firenze a suon di musica. Quella di Mozart e Haydn suonata in Palazzo Vecchio dai giovani allievi della scuola di musica di Fiesole. È un concerto che sta diventando una consuetudine per una città che ama la buona musica come Firenze e non è un caso che questa scuola, unica in Italia, e forse anche in Europa, sia nata tra le dolci colline di Fiesole. E che a inventarla, animarla e dirigerla ci sia un toscano purissimo come Piero Farulli. La celebre «viola» del Quartetto italiano, una delle più prestigiose formazioni musicali del dopoguerra, racconta come gli piacciono in testa quell'idea che ora è diventata il suo cavallo di battaglia. «Nacque da una disperazione, quella che mi colpì nel '74 mentre mi trovavo in tournée e un infarto mi bloccò un'ora prima del concerto. Dopo non potei più continuare quella vita di continui spostamenti, ma non potevo neppure rinunciare alla musica. Fu così che il grande violista dedicò tutte le sue energie (e non sono davvero poche) alla scuola musicale di Fiesole che era nata qualche anno prima per sua iniziativa e del locale Comune.

Matilde Passa

STUDI STORICI

maestro incontrabile dell'Istituto Gramsci

1/2

- G. Ricuperati: lo storico nel primo '700
- E. Tortorolo: linguaggio della storiografia illuministica
- G. Cacciatore: Dilthey e la storiografia tedesca dell'800
- G. Cantullo: Dilthey e Droysen
- G. Mori: storia dell'industria e storia dell'impresa
- L. Bianchi: il «Theophrastus redivivus»
- A. Santucci: Diderot e il «Viaggio» di Bougainville
- D. Losurdo: Lichte e la resistenza antipolceonica
- C. Olmo: Torino da capitale a città industriale
- M. Gudi: Graziadei e la teoria della rendita

abbonamento annuo L. 25.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

Rinascita

nel n. 50-51 da oggi nelle edicole

- Una proposta a Ovest e a Est (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Il sindacato scommette sul futuro (intervista a Luciano Lama)
- Che cosa cambia nel sistema politico (articoli e interventi di Guido Bodrato, Giuseppe Chiarante, Federico Coen)
- L'America di Reagan fra arroganza e timori (articoli di Fabrizio Baduel, Giorgio Anselmi, Leonardo Paggi)
- Declino del cinema? (di Mino Argentieri)
- Noi, figli del boom (intervista ad Alberto Arbasino)
- Fumetti / Senza cervello (di Pablo Echaurien)

IL CONTEMPORANEO

Karl Marx 1983 - 1983

Le relazioni al convegno dell'Istituto Gramsci (Roma, 16-19 novembre) di Nicola Badaloni, Etienne Balibar, Norberto Bobbio, Biagio de Giovanni, Pierangelo Gargagnani, Maurice Godelier, Augusto Graziani, Cesare Luporini, Leszek Nowak, James O'Connor, Joseph Steindl, Jerzy Topolski, Mario Tronti, Ferdinando Violante, Immanuel Vallerstein

- In copertina: In attesa dell'eclisse (un dipinto di Fabrizio Clerici)

democrazia e diritto

5

Il sistema politico italiano. Dopo il voto del 26 giugno (interventi di: G. Cotturri, G. Pasquino, M. Telò, M. Brutti)

Le relazioni internazionali: Mutamenti nella politica estera degli Usa (C.M. Santoro); La formazione della politica estera italiana (F. Altini)

Osservatorio culturale: Il destino dei partiti (O. Massari); Nuove categorie nella storia del pensiero politico (G. Cavallari)

abbonamento annuo L. 27.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

critica marxista

4

Le analisi del Censis: Chiaromonte

Pace e futuro: Gianotti / Cerulli

I "possibili" e la politica: Badaloni

Lutero, la Chiesa, la coscienza socialista, le religioni mondiali, la cultura cattolica nella Rft: Nitti, Battistrada, Accarino, Ascarelli

La Grassa: una teoria del valore

Mugnai: il programma scientifico di Marx

abbonamento annuo L. 27.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

Donne Politica

5

Maura Vagli, Per un mondo di pace, oltre la cultura del NO

Marcella Ferrara, L'interlocutore Pci

Lalla Trupia, Politiche governative anti-donna

Claudia Mancina, Femminismo e marxismo

Ida Dominijanni, Le immagini del femminile

abbonamento annuo L. 15.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

COMUNE DI POGGIBONSI

PROVINCIA DI SIENA

L'Amministrazione Comunale di Poggibonsi indirizza, quanto prima, una Esibizione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- realizzazione del cavalcavia in Loc. Lappace: 1° Stralcio dei lavori.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 1.259.079.677.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/21/1974, n. 14.

Chi è interessato, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale.

IL SINDACO
Marcello Genolini

Per le cucine ed i controlli sull'acqua potabile

Incriminato il direttore sanitario del S. Giovanni

Il professor Macchia accusato d'omissione d'atti d'ufficio - Domani di nuovo i pasti in corsia? - Incontro tra il sindaco Vetere, l'assessore Prisco e il pretore Amendola

La voce era già circolata nei giorni scorsi, e ieri i magistrati hanno incriminato il direttore sanitario del S. Giovanni, professor Giovanni Macchia, per omissione continuata di atti d'ufficio e per non aver temperato alle difese dell'autorità giudiziaria. Il direttore sanitario è sotto accusa per lo stato in cui i pretori hanno trovato le cucine dell'ospedale, per le quali è ancora in corso la disinfezione e la derattizzazione.

Come si ricorderà, già da sabato scorso i pretori avevano deciso che i locali, nei quali erano stati trovati escrementi di topi e scarafaggi, non erano adeguati per la preparazione dei pasti dei ricoverati, ma le cucine sono state chiuse solo tre giorni fa. Al professor Macchia il magistrato ha anche contestato di non aver provveduto ai lavori necessari, nonostante varie segnalazioni e denunce, per rendere potabile l'acqua del reparto S. Maria. Reparto chiuso e sgomberato circa un mese fa. Il direttore sanitario, che il comitato di gestione della USL all'unanimità aveva rimosso dal suo incarico martedì scorso, ieri mattina è stato interrogato dal dottor Amendola. Al termine del colloquio ha dichiarato che i lavori nelle cucine stanno procedendo a tempo di record e che l'ospedale con tutta probabilità già domani o dopodomani potrebbe essere in grado di assicurare i pasti

a tutti i 12 mila degenti. Nella giornata di ieri comunque altre tre incriminazioni sono state notificate ad altrettanti dipendenti della USL RM1 e riguardano il professor Gianfranco Vignola, ex coordinatore amministrativo dell'Unità sanitaria, il dottor Emilio Benincasa Stagni, ex direttore del CTO e coordinatore sanitario della stessa USL; e il dottor Vittorio Romanelli, ex coordinatore sanitario. A tutti i sanitari è stata

contestata l'accusa di omissione d'atti d'ufficio e turbativa di pubblico servizio, per non aver dato seguito alle richieste di riassetto della sala raggi, avanzate in più occasioni dal primario del reparto del Centro traumatologico, professor Tito Cornelli. Quest'ultimo era stato già chiamato in causa dai magistrati proprio per aver continuato a lavorare con attrezzature non idonee e che avrebbero potuto cau-

sare danni ai pazienti. Il professor Benincasa Stagni, nei giorni scorsi era già stato rinviato a giudizio per interruzione di pubblico servizio nella sua veste di ex direttore sanitario del CTO.

Un'altra notizia riguarda l'incontro che avverrà oggi fra il sindaco Vetere, l'assessore Prisco e il pretore Amendola. Gli amministratori forniranno al magistrato una dettagliata relazione dell'attuale situazione sanitaria della capitale, dopo che nei giorni scorsi si sono consultati con i presidenti e i coordinatori sanitari e amministrativi delle 20 USL di Roma.

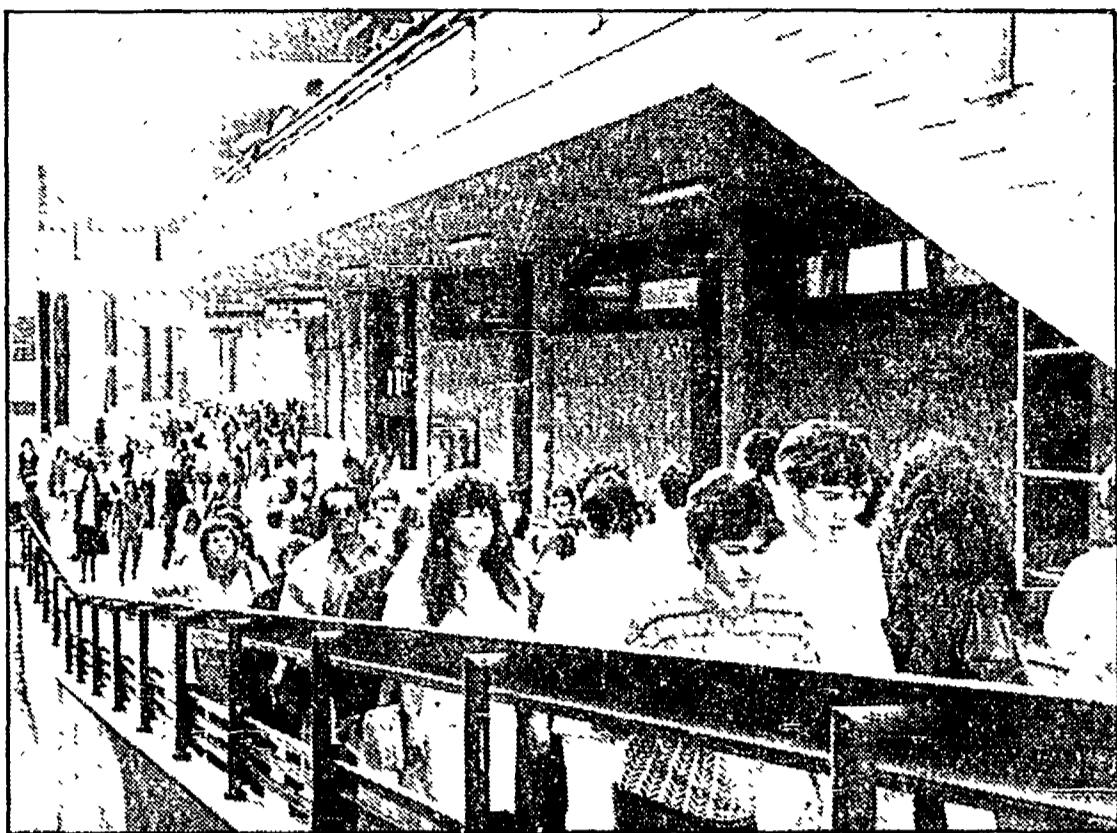
Le commissioni di disciplina, infine, tutte approvate mercoledì scorso dall'assemblea generale, sono già al lavoro per esaminare i provvedimenti disciplinari avviati dalle amministrazioni sanitarie nei confronti dei dipendenti degli ospedali.

In via della Vite, l'antica strada del centro storico cittadino, situata tra piazza di Spagna (via di Propaganda) e il vecchio Corso, è stato inaugurato il nuovo impianto di illuminazione pubblica. Alla cerimonia sono intervenuti l'assessore ai Servizi tecnologici, Tortosa, l'assessore al Traffico, Benigni, l'assessore al Turismo, Rossi Dorà, il presidente della locale associazione tra commercianti, Ernesto Vagnarelli, e numerose altre personalità.



DOMANI SULL'UNITÀ due pagine speciali APPUNTAMENTI DI FESTA. Come trascorrere le due settimane di festività che si attendono fino al 7 gennaio? L'Unità ha pensato di suggerire un itinerario di spettacoli, mostre, locali dove ascoltare buona musica o ballare, visite guidate attraverso la storia di Roma e interessanti uscite «fuori porta».

Sorprendenti risultati di una ricerca sociologica sulla Sapienza



A novembre c'è stata la grande sorpresa: le iscrizioni alla «Sapienza», contro ogni logica previsione, sono aumentate di quasi il 6%. La Università di Roma, questa grande città nella città, continua sempre a popolarsi di nuovi abitanti. Ma chi sono questi 150.000 studenti? Da quali ceti sociali provengono? Con quali desideri e aspirazioni frequentano l'ateneo? Il rettore e l'Istituto di sociologia hanno cercato in questi ultimi anni di dare una risposta attendibile a questi interrogativi con una ricerca longitudinale (che si ripete cioè nel tempo) per cogliere i cambiamenti intervenuti. Per il 1983 l'elaborazione dei dati non è ancora completa, ma Franco Ferrarotti, docente di sociologia e coordinatore della ricerca, ha già un'idea abbastanza definita di quelli che saranno i risultati più importanti.

«L'università di Roma è ancora un'università di classe», è la sua prima affermazione lapidaria. L'enorme numero di iscritti non ha cancellato questo carattere. I giovani che frequentano gli studi superiori provengono ancora in stragrande maggioranza dal ceto medio urbano, mentre scarsissima la presenza dei figli dei contadini e dei ceti rurali. «La «Sapienza»», dice ancora Ferrarotti, «continua a riproporre il caso di una università di tutti. Questo salto poteva essere compiuto, secondo il sociologo, solo creando una amplissima rete di

infrastrutture culturali (biblioteche, laboratori, ecc...) sociali (mense, dormitori, luoghi di aggregazione) capaci di far vivere pienamente e tutta la propria vita studentesca. Così non è stato a Roma, a differenza dello Zambia, non c'è nemmeno un posto dove fermarsi a prendere un caffè e discutere con calma. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i fuorisede (circa 1/3 degli iscritti) costretti a vivere in una situazione precaria, fatta di pensioni «miserabili», frotte come funghi intorno alla città universitaria, e mense dalle file estenuanti. Ferrarotti avanza però un altro elemento ancora più preoccupante: «L'università di massa è oggi in realtà più chiusa di quella precedente al '58». I rapporti con i docenti sono quasi sconosciuti alla maggior parte degli studenti. Solo chi ha conoscenze familiari, dovute all'appartenenza ad un certo ceto sociale, dispone di una vera guida accademica. La selezione che in un'università «democratica e sociale» dovrebbe essere su tutti senza distinzioni, colpisce invece soprattutto i ragazzi provenienti dai ceti a bassa scolarizzazione. La carenza di infrastrutture è destinata a farsi sentire in modo sempre più drammatico. Dall'analisi dei dati si è scoperto infatti che è in aumento costante il pendolarismo settimanale, mentre diminuisce quello giornaliero. Questa tendenza si traduce immediatamente in una maggiore richiesta di servizi e in un'alta partecipazione alle lezioni.

Con quest'ultimo elemento si passa a considerare un altro aspetto importante della ricerca come si studia e come si lavora. «Un'universitario che studia di più e legge di meno: può sembrare un paradosso ed invece non lo è. Si vuol solo dire che gli studenti privilegiano sempre più il momento strettamente scolastico, la frequenza dei corsi. L'applicazione sul manuale e sui testi professionali. Si riducono invece gli interessi culturali, si leggono sempre meno saggi e libri non strettamente connessi all'acquisizione di una determinata professionalità. Per queste ragioni si assiste all'esplosione delle iscrizioni in questi corsi di laurea che preparano alle professioni ritenute «emergenti» e più capaci di inserire nel mondo del lavoro. Tutto però non è così lineare come potrebbe sembrare a prima vista: con questi unici criteri interpretativi non si riuscirebbe a capire ad esempio perché c'è una ripresca della facoltà di lettere e filosofia, oppure perché nella facoltà di medicina le iscrizioni a medicina, una facina di futuri disoccupati.

Università di classe anche con 150 mila iscritti

Franco Ferrarotti: «È un esempio di ateneo di massa cresciuto male»

non andare a fondo, una «ciambella di salvataggio» per rimanere ancorati al proprio ceto sociale anche quando si svolta un lavoro economicamente non soddisfacente. In una società con una forte redistribuzione di figure sociali e di reddito — dice Ferrarotti — un titolo universitario viene ancora considerato la via migliore per collocarsi meglio nella stratificazione sociale. Non è un caso allora che siano ancora molti i lavoratori, in stragrande maggioranza della pubblica amministrazione (dai «veri» e propri privilegiati, da questo punto di vista), che cercano in tutti i modi di arrivare a quel fatidico «pezzo di carta» che permetterà loro il salto di status.

L'ultima considerazione è indirizzata al ministero della pubblica istruzione: solo una mentalità tecnocratica, priva di ogni comprensione dei processi e delle aspirazioni della società, può prevedere nei prossimi anni uno sviluppo zero in discipline come psicologia, sociologia, linguistica, in cui c'è invece una forte domanda della società. I connotati di un'università dal numero incredibile di iscritti, ma incapace — malgrado gli sforzi e i risultati positivi raggiunti — di offrire a tutti livelli alti di studio, si aggraverebbero ulteriormente. La scommessa dell'università «democratica e sociale» sarebbe definitivamente persa.

Luciano Fontana

Due grosse novità sul fronte del trasporto pubblico

Roma-Lido, treni nuovi in arrivo Ostiense: «tapis roulant» al via

Piano del Comune per il collegamento con Ostia - Dalla ferrovia al metrò

Carrozze ristrutturare, treni nuovi fiammanti per la Roma-Lido e tappeto mobile sotterraneo per arrivare dalla stazione Ostiense a quello del metrò della Piramide: una raffica di novità per il trasporto pubblico. Ieri sono state presentate due vetture completamente ristrutturate del treno per Ostia. Alla «prima» hanno partecipato l'assessore Benincasa, il presidente del Consorzio Trasporti e dell'Acrol Martini e Miceli, il direttore del ministero dei Trasporti, Calcechigi, il presidente della XIII circoscrizione, Praca e rappresentanti del comitato dei pendolari che recentemente hanno dato vita a numerose manifestazioni di protesta per le tragiche condizioni in cui è ridotta la linea ferroviaria.

Dalle officine, al ritmo di due al mese, usciranno dodici vetture completamente ristrutturate come quelle consegnate ieri. Ma il Comune, che per la Roma-Lido ha stanziato altri tre miliardi, ha in mente progetti ben più grandi e risolutivi. Il consiglio comunale, tra non molto, sarà chiamato a decidere su una proposta di acquisto di sei treni (36 vetture di cui 24 motrici e 12 vagoni). La spesa

prevista è di 100 miliardi in sei anni. Il progetto nasce sulla scia di una legge che autorizza la giunta allestita dalle ditte (Fiat ed Intermet) attualmente impegnate nell'ampianamento della rete metropolitana di Milano. Le vetture che si stanno producendo per il metrò meneghino potrebbero essere adattate ai binari della Roma-Lido. Il vantaggio è doppio. Innanzi tutto la spesa, notevolmente ridotta perché è possibile sfruttare un unico progetto e la stessa linea di produzione. Poi i tempi di consegna: 18 mesi rispetto ai 3 anni che ci vorrebbero se si decides-

se di ordinare ad altre aziende la costruzione dei treni. La seconda novità è il tapis roulant che permetterà ai passeggeri che sbarcheranno alla stazione Ostiense di raggiungere comodamente la stazione del metrò della Piramide. Due giorni fa il Consorzio trasporti del Lazio ha approvato la delibera per l'appalto dei lavori: tra due anni il progetto sarà realizzato. Il risultato raggiunto è frutto di un' intensa tra segreta diversi: il Comune, il Consorzio regionale e le Ferrovie dello Stato. I lavori, che co-steranno dieci miliardi, sono divisi in due lotti: uno

Regione, bilancio provvisorio

Il consiglio regionale, con il voto contrario del Pci, ha approvato nella seduta di ieri una legge che autorizza la giunta allestita dal servizio provvisorio del bilancio di previsione per l'81. L'assessore al Bilancio, Gallenzi ha motivato la proroga con i ritardi causati dall'operazione di «rimpiasto». Il compagno Bagnato nel suo intervento ha sostenuto invece che il bilancio di previsione è stato presentato con grande ritardo e fuori dalle norme regolamentari. Sempre ieri il consiglio regionale su proposta comunista dopo un anno d'attesa ha approvato il regolamento della Consulta femminile. Tra gli altri provvedimenti presi dall'assemblea c'è da registrare la ratifica di due delibere della giunta che garantiscono i finanziamenti attraverso la FIL-AS a favore di due aziende in crisi: la Voxon e la SIREM.

Festa con il sindaco nella scuola-modello Visita «di studio» all'ospedale S. Andrea

Vetere inaugura la media «Pestalozzi»

Giornata impegnativa quella di ieri per il sindaco Vetere con un lungo giro nella diciannovesima e ventesima circoscrizione per visitare due scuole e l'ospedale S. Andrea. Primo appuntamento alla Pestalozzi, la nuova media inaugurata appunto ieri e che servirà a eliminare i doppi turni della contigua Stefanelli. La nuova scuola è fornita di tutti i più moderni servizi e anche di una piscina. La cerimonia è stata vissuta con molto entusiasmo dagli studenti che affollavano la palestra. Entusiasmo anche tra i 700 piccoli dell'elementare e materna di via Fosso del Fontanelletto dove il sindaco si è recato successivamente. Qui i ragazzi hanno anche inscenato un preseppe vivente e fatto poi una grande festa, con la partecipazione della gente del quartiere.

Al termine del suo giro, Vetere è andato a visitare l'ospedale S. Andrea, per constatare di persona la situazione sanitaria della ventesima circoscrizione. Il Sant'Andrea deve sopportare da solo il carico di una zona enorme, in quanto il nuovo edificio che dovrebbe sorgere sul raccordo anulare è praticamente bloccato dalla mancanza di finanziamenti. Il sindaco si è impegnato con il professor Piersanti, primario del laboratorio, a lavorare per garantire al Sant'Andrea la migliore funzionalità.

I problemi delle strutture sanitarie a Roma sono sempre all'attenzione di tutti, anche di chi non è addetto ai lavori o di chi in realtà non ha alcun bisogno di cure. È il caso di Cesare Togni, direttore del circo omonimo che per chiedere il caso della riapertura del Forlani, chiuso per ristrutturazioni dopo un provvedimento della magistratura, organizzò per martedì prossimo un numero particolare. Due o tre studenti accompagneranno... in Campidoglio ventiquattro atleti che perorano così gli interessi dei Forlani e dei suoi malati. Per quest'11 circo Togni organizzerà il prossimo 28 dicembre uno spettacolo.

Istituto dall'amministrazione comunale

Servizio taxi speciale per gli handicappati

Il trasporto è consentito per esigenze di lavoro, di scuola e di terapia - Le domande vanno indirizzate all'VIII Ripartizione

Uno speciale «servizio taxi» è stato istituito dal Comune per gli handicappati che soffrono di difficoltà motorie. Ne potranno usufruire tutte le persone che per malattia sono escluse dall'uso dei mezzi pubblici e che godono di un reddito non superiore ai 24 milioni annui. Il trasporto è consentito per esigenze di lavoro, di scuola, di terapie e attività sociali. Le domande dovranno essere indirizzate all'ottava ripartizione.

La decisione, presa martedì scorso nel corso della seduta della giunta, fa parte di un programma più complessivo dell'amministrazione volto all'eliminazione delle barriere cittadine e alla creazione di soggiorni estivi, case, famiglia, centri polyvalenti e culturali e si avvale della disponibilità delle cooperative «Autoradio taxi» e «Taxi Radio Roma». L'iniziativa, che per il momento avrà un carattere sperimentale, costerà circa sette milioni.

È un provvedimento — ha detto Teresa Andreoli consigliere comunale comunista, e membro di gestione della USL RM 9 — con caratteristiche opposte agli indirizzi assunti dal governo che con la legge finanziaria e il decreto del mese scorso penalizza di fatto i servizi sociali destinati agli anziani, portatori di handicap, tossicodipendenti e sofferenti psichici. Negli ultimi anni gli

interventi per gli handicappati a Roma sono stati incentrati e i risultati raggiunti sono il frutto delle lotte di famiglie e associazioni che hanno richiamato l'attenzione della giunta di sinistra sensibile alle esigenze dei cittadini più svantaggiati e in difficoltà.

Contemporaneamente anche il gruppo comunista della Regione ha cercato di dare risposta alla complessità dei problemi legati alla tematica dell'handicap.

Una proposta di legge presentata al consiglio prevede tre possibilità per consentire l'accesso al pubblico esercizio, favorire una maggiore mobilità per gli handicappati gravi e che possono essere assunte dai comuni. La prima riguarda l'acquisto e l'allestimento di mezzi di trasporto tali da consentire la fruibilità per quanti hanno gravi difficoltà di deambulazione e assicurare la sicurezza durante il percorso.

È prevista inoltre l'utilizzazione privilegiata del trasporto taxi e l'uso di mezzi specifici. Per i Comuni del Lazio che per far fronte alle esigenze imposte dal traffico e dalla circolazione e per garantire la mobilità di cittadini con gravi difficoltà motorie decidono di istituire tali servizi, nella proposta di legge sono previsti anche interventi integrativi per il cinquanta per cento delle spese sostenute.

La protezione civile nuova materia di insegnamento?

L'inserimento della protezione civile come materia di insegnamento nelle scuole e l'organizzazione di corsi di informazione e formazione al volontariato per gli studenti di Roma e provincia sono stati al centro dell'incontro che il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni ha avuto con il provveditorato agli Studi di Roma, dottor Giovanni Grande. In questo senso, è stata decisa la costituzione di una apposita commissione.

● Wojtyla, Reagan, Gheddafi, Rhomemini, Pertini, Schmidt, Carter, Andreotti, Craxi, Spadolini, Berlinguer e tante altre personalità politiche danno la loro immagine ai volti delle figure in costumi d'epoca del «preseppe della pace» inaugurato ieri in piazza Poli a Roma. La mostra è aperta nell'oratorio del S. Sacramento dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 20 (sabato e festivi 9,30-20).



È una delle iniziative che fanno parlare già prima di cominciare. La definizione di Renato Nicolini è un po' il biglietto di presentazione della mostra fotografica «Il mondo a Roma: le etnie diverse nella città». Dal 29 dicembre al 29 gennaio questo allestimento — curato dall'agenzia Agf con l'ausilio di un comitato scientifico presieduto da Alfonso Di Nola, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura — scorronerà i panni sporchi della nostra coscienza. Il problema della presenza di etnie diverse a Roma — migliaia e migliaia di persone — è sovente rimosso, occultato, ha aggiunto Nicolini nel corso della conferenza stampa di presentazione della mostra. Se la città non registra fenomeni di razzismo esiste però una sorta di tolleranza repressiva che concretamente rende l'esistenza di queste persone durissima, spesso drammatica.

La mostra, che si terrà in quel crocevia di gente diversa che è la stazione Termini, con le cinquecento splendide immagini di Adriano Mordente e

Mostra sulle etnie alla stazione Termini

Il mondo a Roma: 500 immagini raccontano

Mimmo Frassinetti, può essere un momento importante per una riflessione sincera e non condizionata da schemi preconcetti. E comunque sarà utile per la conoscenza o l'approfondimento della storia delle diverse etnie, del loro spessore culturale, delle loro condizioni di vita sociale ed economica a Roma. La stazione Termini come luogo espositivo ora è stata una scelta obbligata per l'impossibilità di utilizzare altri luoghi; ma nel futuro, ha detto Nicolini, potrà essere utilizzata stabilmente, per dare un'immagine della città (disponibili in tal senso sono anche il ministero dei Trasporti e il direttore compartimentale delle FFSS).

Nel corridoio compreso tra la biglietteria e i binari verrà

la origina era il segno di ringraziamento della confraternita dei bolognesi che si installarono a Roma nel '400 per avere ritrovato il quadro dei propri santi protettori.

Quella dei bolognesi è una delle tante confraternite arrivate a Roma, crocevia da sempre di diverse culture e di diversi popoli. Alla gente arrivata da diverse regioni d'Italia in questi nostri anni, sarà dedicato uno dei quattro audiodispositivi in protezione in un'altra sala di via Giolitti. Calabresi, lucani, abruzzesi, con i frammenti della loro storia, così come la conservano gelosamente nella città della loro immigrazione, saranno presentati al pubblico. Gli altri audiodispositivi saranno dedicati alla comunità etnica, ai popoli del Terzo Mondo e ai rom infine. La festa di Capodanno alla stazione avrebbe dovuto segnare il momento «spettacolare» dell'incontro tra le diverse etnie e i romani: ma motivi tecnici ne hanno scongiurato lo svolgimento e lo spostamento sotto la Galleria Colonna.

Prof. dell'artistico ricorrono al Tar contro il provveditore

Quattro giorni di corso supervelocce al Provveditorato e poi sessanta insegnanti di liceo artistico sono stati inviati come «sostegno» per gli handicappati. La decisione delle autorità scolastiche ha suscitato, era inevitabile, proteste a non finire. I primi a lamentarsi, ovviamente, sono gli insegnanti i quali giudicano questa manovra dannosa per tutti. Per loro stessi che in quei quattro giorni non hanno potuto certo acquisire tutta quella professionalità necessaria a seguire a livello scolastico un portatore di handicap.

Ma la decisione del Provveditorato non va bene neppure per i liceo artistici dove da un giorno all'altro rimangono scoperte numerose cattedre. E non va a genio neppure agli insegnanti di sostegno agli handicappati che rimangono senza lavoro perché al loro posto sono stati temporaneamente inviati i colleghi dei liceo artistici. Questi insegnanti avevano conseguito l'abilitazione grazie ad una legge dell'80 (la numero 270). Fino ad allora avevano svolto una funzione di assistenti ai professori degli artistici (in questo tipo di liceo ogni cattedra è infatti ricoperta da due persone). Alcuni di questi assistenti furono abilitati subito, altri attraverso un concorso abilitante speciale.

In una circolare si precisò, poi, che questi insegnanti dovevano essere utilizzati all'interno del loro distretto scolastico e in insegnamenti affini a quelli svolti fino ad allora. Anche per questa ragione ora i professori hanno già inviato esposti al Tar e alla Procura della Repubblica

Calcio

Vittoriosa per 3-1, la nazionale saluta il nuovo anno senza trovare risposta ai suoi interrogativi

Solo Cipro sotto l'albero di Bearzot

Soltanto nella ripresa la squadra italiana è riuscita ad aver ragione di un avversario che si è difeso con i denti - Ancora una volta s'è sentita l'assenza di una vera mente a centrocampo - Fanna e Righetti le uniche note positive - Deludenti Dossena e Conti - È mancata l'intesa tra Altobelli e Rossi

Bearzot: «Bene Baresi, Fanna nuovo acquisto azzurro»

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Al novantesimo è un Sordillo più disteso dopo che al termine del primo tempo era più rabbiato del cielo per un rigore caricato di pioggia. Perugia, in fondo, gli ha dato un buon Natale - Era importante vincere - dice il presidente - da troppo tempo avevamo perso il sapore della vittoria. È stata una partita difficile, i ciprioti si difendevano con i denti. Sicuramente mi sono divertito di più nella ripresa.

Bearzot si ritiene soddisfatto al di là del risultato. Quando deve vincere per forza - ha detto di c.t. - si possono sbagliare anche certe cose elementari. Ma ci sono state diverse note positive. Credo di aver trovato qualche giovane interessante.

I nomi? - Ho trovato molto interessante Fanna. Interessante in tutti i sensi. Ha rapidità di movimento, sa costruire con entrambi i piedi ed è lineare. Sicuramente un uomo in più nel gruppo che sto formando, sia come vice Conti, che come attaccante. E poi ho avuto la conferma da Righetti. È stato perfetto nella sua posizione di libero ed ha anche sfiorato il gol.

L'atteso esperimento di Baresi? - Non è mancata alla prova. Ha tenuto bene la posizione ed è suscettibile di slalupi migliori. Un esperimento che probabilmente continuerà. È il caso di insistere.

Come mai c'è voluta un'ora per sbloccare il risultato? - Contro queste squadre, se non le si domano nello spirito, è difficile passare. Nei riprese abbiamo affinato di più il gioco ed è stato più facile giungere alla conclusione. Sicuramente ho visto qualcosa di più rispetto al passato.

Trovata quindi la strada giusta in questa fase sperimentale?

- Siamo ancora ad un quarto del lavoro. Rimangono in fase provvisoria. Questo gruppo però resta a un livello di amicizia che ha effettuato altri esperimenti, altri inserimenti. Ci sono elementi della Under che devo verificare in quei ruoli che oggi mi sembrano meno coperti. È il lavoro necessario da fare per arrivare al gruppo conclusivo nell'85, un anno prima del Messico.

Quali europei a Parigi senza l'Italia ed altri big? - Vedo la Francia e la Germania un gradino sopra le altre. La prima perché, oltre ad essere paese ospitante, ha qualità tecniche già evidenziate in precedenti competizioni. La Germania perché ha quella personalità necessaria per simili campionati. Ma non mancheranno comunque gli outsider.

Beresi rappresentava sicuramente la novità più attesa della partita. - Credo di essere andato costoso - ha detto il capitano milanista - ma credo di poter ancora migliorare. È un ruolo nuovo, mi ci vuole del tempo.

Telegrafici anche i giudizi di Rossi e Bagni, i più attesi dai tifosi perugini. - All'inizio abbiamo faticato dice Rossi - forse abbiamo preso l'avversario con un rimpallo e non abbiamo inquadrato bene la partita, ma poi tutto è stato facile.

Manovra troppo lenta nel primo tempo - dice Bagni - nella ripresa abbiamo sfruttato di più le fasce ed abbiamo trovato gli sbocchi necessari.

Soddisfatto anche Spavuo, il CT cipriota. - È stata una buona partita. L'Italia ha meritato di vincere anche se sul secondo gol il mio portiere è stato ingenuo ed il rigore del terzo gol a mio avviso non c'era. Credo comunque che noi abbiamo giocato molto bene. Ma alla fine certi diritti di classe si fanno ovviamente sentire.

Stefano Dottori

ITALIA: Galli, Bergomi, Cabrinì, Baresi, Vierchowod, Righetti (al 46' Collovati); Conti (dal 61' Fanna), Bagni, Rossi, Dossena, Altobelli, 12 Tancredi, 11 Tardelli, 15 Sabato. CIPRO: Constantinou, Miamilottis, Kesos, Erotokiritu, Panziaras N., Jankudakis, Tsigis, Kuis, Fotis, Panziaras K. (dal 86' Kunas), Teophanus (dal 81' Pascalis), 12 Andreu, 13 Mavros, 16 Fanos (2' portiere). ARBITRO: Donnelly (Irlanda). MARCATORI: Altobelli (Italia) all'8', Tsigis (Cipro) al 21' (su rigore), Cabrinì (Italia) al 37', Rossi (Italia) al 41' (su rigore) della ripresa.

Dal nostro inviato PERUGIA — Enzo Bearzot alla ricerca di quelle conferme che sostanziasero le sue scelte, ha ricavato contro Cipro, più interrogativi che risposte. Il 3-1 rifilato ai bravi dilettanti (perché questo sono) ciprioti, non deve indurre a coprirsi gli occhi con una benda. Intanto l'esperimento del rosso-nero Franco Baresi schierato a parolo «libero avanzato», ma più realisticamente centromediano metodista, si è scontrato con la realtà dei fatti. Baresi non possiede le caratteristiche ne gli attributi fisici per svolgere quel tipo di lavoro che era prerogativa di Benetti. Il libero del Milan aveva comunque messo le mani avanti, manifestando tutte le sue perplessità. Ovvio, perciò, che un cesso comportato insieme a condizionamento psicologicamente e

abbia, nell'arco dei 90 minuti, dato vita ad una prestazione opaca, ma più per la testardaggine di Bearzot che per sua colpa. Insomma, un esperimento che lascia le cose al punto di prima. Anclottelli era parso l'uomo ideale, avendo proporzioni di corsore e un parco non comune. Infortunatosi il giallorosso, fallito contro Cipro il marciataggio tattico di Franco Baresi, il c.t. dovrà trovare altre soluzioni in proiezione Messico 86.

Persino l'incomabile Bagni, stavolta dovutosi sacrificare come «tornante», ha lasciato molto a desiderare. Difronte al suo ex pubblico non ha trovato mai il handlo della matassa. Troppe corse a vuoto, forse anche troppo rigore nel cercare di disciplinare lui che ama punire a tutto campo. È stato, perciò, proprio il gioco a centrocampo che ha lasciato a desiderare. Conti è apparso la brutta copia di quello del «mundial» (nella Roma non è che faccia meglio). Dossena è sicuramente elegante illumina sovente la manovra in quanto è fine dicatore d'attacco, ma sicuramente non è un leader. E proprio la «mente» che manca a questa nazionale. Dove trovarla? Forse Vignola? Forse Becalossi o chi altro? Va però detto che l'ingresso di Fanna ha dato una maggiore spinta alle manovre azzurre. Forse il c.t. doveva decidersi prima a cambiare.

I due esordienti Galli in porta e Righetti come libero si sono comportati insieme a condizionamento psicologicamente e

alcuna, nell'arco dei 90 minuti, dato vita ad una prestazione opaca, ma più per la testardaggine di Bearzot che per sua colpa. Insomma, un esperimento che lascia le cose al punto di prima. Anclottelli era parso l'uomo ideale, avendo proporzioni di corsore e un parco non comune. Infortunatosi il giallorosso, fallito contro Cipro il marciataggio tattico di Franco Baresi, il c.t. dovrà trovare altre soluzioni in proiezione Messico 86. Persino l'incomabile Bagni, stavolta dovutosi sacrificare come «tornante», ha lasciato molto a desiderare. Difronte al suo ex pubblico non ha trovato mai il handlo della matassa. Troppe corse a vuoto, forse anche troppo rigore nel cercare di disciplinare lui che ama punire a tutto campo. È stato, perciò, proprio il gioco a centrocampo che ha lasciato a desiderare. Conti è apparso la brutta copia di quello del «mundial» (nella Roma non è che faccia meglio). Dossena è sicuramente elegante illumina sovente la manovra in quanto è fine dicatore d'attacco, ma sicuramente non è un leader. E proprio la «mente» che manca a questa nazionale. Dove trovarla? Forse Vignola? Forse Becalossi o chi altro? Va però detto che l'ingresso di Fanna ha dato una maggiore spinta alle manovre azzurre. Forse il c.t. doveva decidersi prima a cambiare. I due esordienti Galli in porta e Righetti come libero si sono comportati insieme a condizionamento psicologicamente e



● ALTABELLI mette a segno il primo gol degli azzurri



● CABRINI con questo gol di testa ha riportato gli azzurri in vantaggio dopo il pareggio cipriota

volo o meglio per quel che riguarda i portieri, siamo dello stesso avviso di Bearzot: gerarchie ancora tutte da decidere. Il «libero» giallorosso è stato il migliore, uscendo sovente con autorità dall'area per impostare azioni di rimessa. Soltanto un infortunio lo ha tolto di mezzo nella ripresa. A Cabrinì e Bergomi apparsi come annibali psicologicamente, finendo per far figurare più del dovuto i loro diretti avversari: Tsigis e Teophanus, che seppur scarsi di mezzi tecnici non lo erano sul piano della grinta e della corparietà. In attacco Altobelli, pur segnando il primo gol, non si è dimostrato degno dialogatore di Paolo Rossi. Un Rossi

che si è mosso con grande voglia di ben figurare di fronte al suo ex pubblico, e che ha ricevuto molti applausi dagli spettatori del «Curio», lo stadio che per la prima volta ospitava una partita della nazionale. Il suo angelo custode Erotokiritu ha dovuto spesso ricorrere alle maniere forti per averne ragione. In definitiva una partita che sul piano del risultato conta meno di zero, considerato che gli azzurri erano usciti da tempo dalla Coppa Europa, ha fornito però motivi di seria riflessione e di ponderati ripensamenti. Indubbiamente la vittoria non fa una grinza, anche se i gol sono venuti tutti nella

ripresa, con i due rigori forse concessi in maniera alquanto fiscalista dal signor Donnelly: Collovati c'è parso avesse colpito la palla prima di ostacolare Panziaras K. Quello contro i ciprioti è venuto poi su una istintiva spinta rifilata a Rossi lanciato a rete da Fanna. Potrebbe, alla fine, consolare l'impreza di non aver chiuso senza una vittoria e non all'ultimo posto il girone 5. Ma è sufficiente per stemperare i giudizi su una squadra che avrebbe dovuto fare polpetta dei dilettanti di Cipro? Francamente non ce la sentiamo di essere indulgenti, neppure alla vigilia di Natale.

Giuliano Antognoli

La classifica

Romania	8 5 2 1 2
Svezia	8 5 1 2 11
Cecoslovacchia	8 3 1 1 10
ITALIA	8 1 3 4 5
Cipro	8 0 2 6 2

Paolo Rossi perde la causa con Trinca

ROMA — Paolo Rossi, il centravanti della nazionale e della Juventus, non solo ha perduto la causa per diffamazione che aveva intentato contro Alvaro Trinca, l'oste romano che tre anni fa fu uno dei protagonisti dello scandalo del calcio, ma dovrà anche pagare le spese processuali. Il giocatore aveva querelato i giornalisti dell'«Espresso» Pietro Calderoni e Alessandro De Feo nonché Alvaro Trinca per un articolo apparso il 13 aprile 1980 dal titolo «memoriale del superestimone». Nel servizio Trinca affermava che Stefano Pellegrini e Mauro Della Martira avevano ricevuto rispettivamente dieci ed otto milioni, due dei quali erano stati consegnati dallo stesso Della Martira a Paolo Rossi per concordare il risultato. Trinca è stato assolto dalla seconda sezione penale della Corte di Cassazione perché il fatto non costituisce reato.

Campana: «Maggiore severità per il giocatore provocatore»

Il presidente dell'AIC richiederà i tesserati ad una maggior osservanza delle regole sportive, senza lasciarsi andare a manifestazioni che possano eccitare gli animi

MILANO — Sulle cause della violenza non sono ancora tutti d'accordo («La violenza non è nei campi di calcio, ma fuori», spiegava mercoledì il presidente Sordillo, per Campana, invece, il teppismo da stadio è una pericolosa degenerazione del tifo viscerale), ma sui rimedi si. Una maggiore prevenzione e repressione poliziesca (ferri e controlli prima e dopo le partite), elusione del club che danno ospitalità ai teppisti, impegno delle società ad isolare i gruppuscoli responsabili di atti di vandalismo e ad impedire l'esposizione di striscioni, scritte e slogan ingiuriosi alla violenza, ed infine inasprimento delle pene per i tesserati che in campo e fuori alimentano la tensione sugli spalti.



● CAMPANA

mai resi indifferenti alle promesse mai mantenute. Dopo ogni grave incidente, dopo ogni tentativo omicidico si levano le solite «grida» di sdegno, il solito rumore di «scati stracciate» per poi continuare con il solito tran tran fino alla prossima pugnalata. Oggi si è deciso di fare finalmente sul serio? Lo speriamo, ma naturalmente ci teniamo il diritto del dubbio. Il teppismo non lo si combatte con i proclami, ma con una incessante azione di prevenzione, con il coraggio di isolare i delinquenti e di denunciarli, con la volontà di cambiare mentalità: il calcio è solo uno sport dove vittoria e sconfitta rientrano nella logica del gioco.

E' difficile presagire quali effetti avranno questi provvedimenti. Una domanda, infatti, è: «dobbiamo il calcio da veramente voglia di combattere il teppismo? Questo mondo imprugnato di spettacolo, business, chiacchiere a vanvera, professionalità e dillettantismo, di società indisciplinate e di folli ingaggi, di biglietti omaggio elargiti a chi sugli spalti incita i giocatori a suon di mottaretti, di tamburi e di vendite, ci ha or-

mai resi indifferenti alle promesse mai mantenute. Dopo ogni grave incidente, dopo ogni tentativo omicidico si levano le solite «grida» di sdegno, il solito rumore di «scati stracciate» per poi continuare con il solito tran tran fino alla prossima pugnalata. Oggi si è deciso di fare finalmente sul serio? Lo speriamo, ma naturalmente ci teniamo il diritto del dubbio. Il teppismo non lo si combatte con i proclami, ma con una incessante azione di prevenzione, con il coraggio di isolare i delinquenti e di denunciarli, con la volontà di cambiare mentalità: il calcio è solo uno sport dove vittoria e sconfitta rientrano nella logica del gioco.

mai resi indifferenti alle promesse mai mantenute. Dopo ogni grave incidente, dopo ogni tentativo omicidico si levano le solite «grida» di sdegno, il solito rumore di «scati stracciate» per poi continuare con il solito tran tran fino alla prossima pugnalata. Oggi si è deciso di fare finalmente sul serio? Lo speriamo, ma naturalmente ci teniamo il diritto del dubbio. Il teppismo non lo si combatte con i proclami, ma con una incessante azione di prevenzione, con il coraggio di isolare i delinquenti e di denunciarli, con la volontà di cambiare mentalità: il calcio è solo uno sport dove vittoria e sconfitta rientrano nella logica del gioco.

calcio piazzati. Non c'è ormai punizione nei pressi dell'area di rigore avversaria che possa essere tirata prima di un paio di minuti. E una pratica da eliminare: o ci pensano i giocatori o devono pensarci gli arbitri; 3) ha preso piede la corsa sfrenata verso il pubblico delle curve da parte del calciatore autore della rete. Oltre alla beffa del gol gli avversari subiscono la perdita di tempo. Se appare troppo fischiale l'immediata ammonizione per ostruzionismo del calciatore-goleador, l'arbitro dovrebbe, nei limiti di tempo ragionevoli, far riprendere il gioco anche se qualche calciatore si attenda ancora fuori dal campo. Ovviamente quel giocatore o giocatori potrebbero rientrare solo a gioco fermo e previa autorizzazione dell'arbitro.

Sui calciatori di professione o sui finti malati in campo i calciatori intervistati dalla rivista sono tutti d'accordo: una mentalità che va cambiata perché non pagano sul campo, né come immagine del giocatore, e soprattutto è sinonimo di mancanza di sportività, correttezza e professionalità.

Sergio Cuti

Per gli incidenti di Firenze un anno di carcere a due tifosi

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'inchiesta per gli incidenti di Fiorentina-Roma prosegue a ritmo serrato con nuovi arresti mentre la seconda sezione del Tribunale ha processato per delittuosità due tifosi, un romanista e l'altro viola. Sono stati entrambi condannati a 12 mesi di carcere e i giudici hanno negato loro la libertà provvisoria. Il Natale lo passeranno nel carcere di Salsomaggiore. L'altro sarà stato affidato alle indagini per identificare gli aggressori dei giovani romani, ha spedito in carcere altri quattro ultras viola tra cui un minore. La loro identità non è stata resa per non compromettere il proseguimento dell'inchiesta. Altri due ordini di cattura firmati dallo stesso giudice, il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi che domenica notte ordinò gli arresti dei teppisti,

381, camionista. Domenica scorsa nei pressi del ponte Vecchio aggredì è strappato dal collo una catenina d'oro alla commessa Mirna Tanussi, 23 anni, che riportò evidenti lesioni giudicabili in dieci giorni. Il giovane che si trovava in compagnia di altri amici venuti a Firenze per assistere all'incontro di calcio, cercò di fuggire ma venne raggiunto e arrestato. Si è dichiarato pentito davanti ai giudici che al termine del dibattimento lo hanno dichiarato colpevole di lesioni e di furto aggravato anziché di rapina. È stato condannato a 1 anno di reclusione e 100 mila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche.

I giudici però hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria. Subito dopo è stata la volta del tifoso fiorentino Luca Rusticelli, 19 an-

Giorgio Sgherri



● FALCAO è intenzionato a vestire la maglia della Roma

Falcao resta a Roma? Entro marzo si saprà

SAN PAOLO — Rinovare il contratto con la Roma, possibilmente entro marzo, e partecipare con la nazionale brasiliana alle partite di qualificazione per i mondiali del Messico. Questi i principali obiettivi di Paulo Roberto Falcao secondo quanto ha annunciato lo stesso giocatore al suo arrivo a Porto Alegre, dove trascorrerà alcuni giorni di riposo. Sul campionato italiano il giocatore ha detto: «Anche se la Roma occupa il secondo posto ritengo difficile bissare il successo dello scorso campionato. Quest'anno la disputa per il titolo non è risentita alla mia squadra ed alla Juventus, ma ci sono almeno sei o sette formazioni in grado di vincere lo scudetto, per cui non è assoluta-

mente possibile fare previsioni». Toninho Cerezo l'altro brasiliano della Roma perderà il 31 dicembre il mandato di consigliere comunale di Belo Horizonte ottenuto nelle elezioni del novembre dello scorso anno per il partito Democratico sociale, il partito del regime. Cerezo, per trasferirsi in Italia e giocare nella Roma, aveva chiesto la sospensione temporanea del mandato per sei mesi. Il termine scade a fine anno e non potrà essere rinnovato. Così il giocatore dovrà scegliere tra rientrare dall'Italia o rinunciare all'incarico politico in una delle più importanti città del paese. Toninho Cerezo sarà costretto a perdere il mandato e, conseguentemente, lo stipendio di consigliere, piuttosto alto in Brasile, che destinava ad opere di beneficenza.

CASSETTE "VR" DI VECCHIA ROMAGNA

Il prestigio del regalo firmato VR, con CARTIER, GUCCI, SAMSONITE. Un prestigio che nessun altro può vantare.

Natale vuol dire regalo: un'antica tradizione che si rinnova anno dopo anno nella corsa alla ricerca dell'oggetto "giusto", più prestigioso, più elegante, affinché il regalo renda veramente più grande e più bella la festa. È a Natale, il regalo più prestigioso, più esclusivo, di classe superiore, si chiama VR. Nessun altro può vantare quell'eccezionale, superbo, invecchiatissimo brandy che si chiama VECCHIA ROMAGNA V.S.O., Very Superior Old, vanto delle cantine Buton, dalle quali escono anche VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA ORO, dalla caratteristica bottiglia satinata, e la famosissima ETICHETTA NERA, il brandy più apprezzato, in assoluto in Italia. Chi altri può vantare una collezione così di liquori di fama e classe internazionali? Parliamo, per esempio, dell'eccellente GLENISK, whisky 12 anni single malt, del whisky SALTVIRE 12 years old, del prestigioso champagne LAURENT PERRIER Brut e Cuvée "Grand Siècle". E come dimenticare la qualità dell'amaro PETRUS BOONEKAMP, dello spumante brut italiano MAXIMILIAN I°, della grappa "di seta" LIBARNA?

E nessuno infine, si può vantare di offrire il famoso whisky V&T 69 Reserve de Luxe, assieme a MORESCO DI CORTE, straordinario vino liquoroso. Tutta questa eccellenza di qualità si presenta e si offre in una veste di rara eleganza, esaltata da firme che non hanno bisogno di presentazione. Chi può vantare un cofanetto di carte da poker che porta impressa in oro la "griffe" di CARTIER; chi può discutere lo stile personalissimo di un portacigari o di un foulard firmato GUCCI? Chi può presentare i suoi capolavori in una stupenda, originale, indistruttibile valigia SAMSONITE che, da sola, è già eccezionale regalo? Chi, infine, può abbinate alle proprie cassette UN CONCORDO CON GBRAN NATALE VR, CON CENTINAIA DI STUPENDI PREMI?

Solo VR, grazie alla sua ultradecennale esperienza e alla perfetta conoscenza dei gusti del consumatore che chiede e pretende sempre il meglio. E offrendo il meglio, le Casette Regalo Vecchia Romagna, si propongono anche quest'anno come il regalo più ambito e più prestigioso: una tradizione che è diventata una bellissima consuetudine.



Intervento della V sezione della Pretura del lavoro

La magistratura apre un'inchiesta sul caso La Serra

Sequestrata la cartella clinica e il filmato dell'incontro - L'ematoma causato da una testata - Sempre gravissimo il pugile

Pugilato

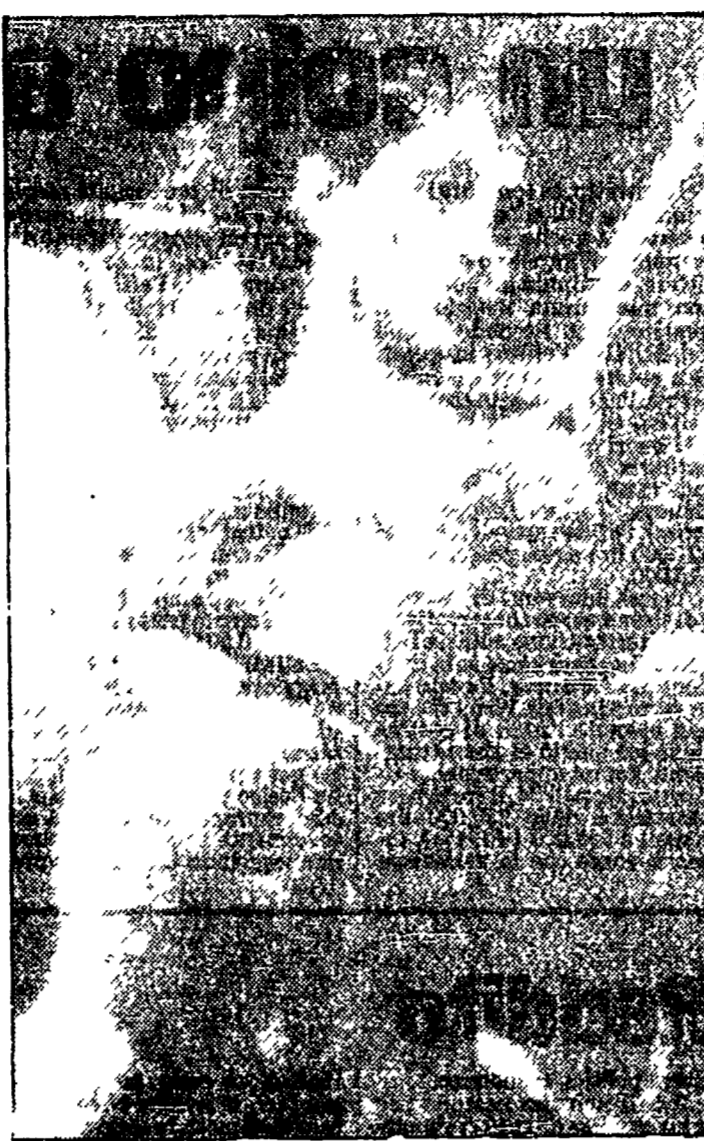
MILANO - La boxe è uno sport legittimo? Partendo da questo interrogativo, la quinta sezione della pretura del lavoro ha aperto un'indagine di carattere preliminare sull'episodio di cui è rimasto vittima il pugile Salvatore Laserra (tuttora in coma) dopo il vittorioso incontro sostenuto il dieci dicembre scorso a Rozzano (Milano).

I magistrati della pretura milanese, constatando che La Serra è un professionista e che quindi l'episodio accidentato gli rappresenta in un certo senso un infortunio sul lavoro, hanno avviato un'istruttoria in cui si ipotizza il reato di lesioni personali con la clamorosa dell'evento avvenuto durante lo svolgimento dell'attività sportiva. Senza

questa attenuante, la competenza sarebbe della Procura della Repubblica. E lo diventerebbe qualora il pugile dovesse morire.

Il pretore ha inoltre disposto il sequestro della cartella clinica del pugile e del materiale audiovisivo relativo all'incontro in questione. Dal filmato emergerebbe tra l'altro che, nel corso della quinta ripresa, Laserra sarebbe stato colpito con una testata proprio nello stesso punto in cui venne successivamente riscontrato l'ematoma. Le indagini tendono anche ad accertare se nella circostanza possa essere ipotizzabile una omissione di soccorso.

Riprendendo l'interrogativo iniziale, se cioè la boxe si debba considerare uno sport legittimo, è necessario sottolineare che le sue norme sono fissate da un regolamento (stabilito dal CONI) sul quale



● LA SERRA colto da male dopo l'incontro con LUPINO

condizioni di Salvatore Laserra. Da 12 giorni il pugile di Rozzano, ricoverato al reparto di riabilitazione della clinica neurochirurgica del

Policlinico milanese, è tenuto in vita artificialmente. Nell'ultimo bollettino sanitario si parla ancora una volta di condizioni stazionarie e di «stato di coma profondo».

la Magistratura non ha nessun potere di intervenire. Può invece intervenire, anzi deve, se riconosce che nello svolgimento di un combattimento sono state disattese le norme che regolano gli incontri di pugilato. Fondamentale, a questo proposito, che, da parte di entrambi i pugili, ci sia il consenso e la piena conoscenza delle norme che fissano il regolamento.

Altro compito della Magistratura è quello di stabilire l'eventuale colpa o colpa dell'arbitro nel caso fosse stata palese l'infierita di uno dei due pugili. Solo a questo punto la Magistratura ha potere d'intervento. Invece, nel caso in cui trovasse illegittime le norme del regolamento, può solo invitare il CONI a modificarle.

Sono sempre gravissime le

EMIGRAZIONE

Dal 7 al 9 febbraio la Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione

La segreteria nazionale del PCI ha approvato la proposta avanzata dalla sezione Emigrazione e dai segretari delle Federazioni del PCI all'estero per cui la Conferenza nazionale del partito sull'emigrazione avrà luogo a Roma dal 7 al 9 febbraio 1984.

Per la preparazione di questa importante iniziativa del nostro Partito sono già in corso da alcune settimane assemblee e convegni su problemi specifici riguardanti le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati all'estero.

Nei giorni scorsi la Federazione del PCI del

Lussemburgo ha organizzato la prima delle Conferenze nazionali nelle quali saranno eletti i delegati che interverranno alla Conferenza di Roma. Le altre conferenze nazionali nei Paesi di emigrazione si svolgeranno nel mese di gennaio.

Nei giorni scorsi si è anche tenuta, presso la Direzione del partito, una riunione dei rappresentanti dei comitati regionali e delle federazioni per discutere i modi e le forme di partecipazione delle organizzazioni del Partito in Italia.

L'attività attualmente in corso per la preparazione della Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione ha accentuato l'impegno e la discussione sulla complessa tematica scolastica e culturale.

Con la loro elaborazione, i comunisti hanno cercato in questi anni di lavorare all'altezza delle nuove problematiche, rifiutando il questo approccio dell'assolutamente improprio. Per la verità, dopo lunghi periodi di negoziazione o di valutazione riduttiva del nostro lavoro (ci non ricorda le accuse interessate o mopi rivolte all'autopismo dei comunisti), importanti consensi vanno maturando alle nostre proposte ed alle esigenze di chi, in questi mesi, ha sollecitato le altre forze e lo stesso silenzioso governo. La presentazione di una proposta di legge, da parte del Gruppo parlamentare comunista, sul «Nuovo ordinamento delle iniziative scolastiche e culturali per gli emigrati italiani» ha costituito un significativo punto di arrivo, ma non è che un punto di partenza per conquistare davvero la riforma. Con questa intenzione stiamo promuovendo una campagna di iniziative nelle varie parti del territorio per diventare sempre più la scuola e la cultura degli emigrati un aspetto fondamentale della grande «questione nazionale» rappresentata dall'Italia emigrata.

L'ultima, significativa manifestazione si è svolta a Colonia ed ha visto la partecipazione, insieme ad importanti autorità locali, di una delegazione di comunisti italiani, di molti operatori della scuola, genitori, associazioni, sindacati, mili-

In preparazione della Conferenza nazionale

Illustrate a Colonia le proposte del PCI su scuola e cultura

tanti comunisti rappresentanti di tutta la Rete da Amburgo a Monaco, da Stoccarda a Francoforte a Colonia.

Il racconto delle incredibili disfunzioni e carenze dell'attuale quadro normativo (ad esempio in alcune realtà densamente populate di emigrati non sono assegnati finanziamenti; in altre meno popolate non mancano fondi adeguati); la denuncia della chiusura totalitaria di molti corsi in alcune zone del Sud Germania; la difficoltà più o meno generale di avviare un confronto serrato con le istituzioni scolastiche dei vari Länder in assenza di una linea credibile e coerente da parte italiana; i pericolosi segnali di una diffusione di sfiducia nelle possibilità di cambiamento in una parte della collettività italiana e, di converso, alcune difficoltà di rapporto tra genitori e insegnanti; ecco soltanto alcuni dei punti emersi nel ricco dibattito, da cui poi acquistavano una forza innegabile la proposta della programmazione articolata e democraticamente, la necessità di una riqualificazione dei contenuti didattici ed educativi, la decisa richiesta di maggiore democrazia, la richiesta che finalmente si attuino la «Direttiva europea» e che il governo italiano instauri con le autori-

tà tedesche un rapporto dialettico finalizzato all'integrazione interculturale.

I principi di fondo affermati nella proposta di legge del PCI non sono affermazioni astratte, magari segnate ideologicamente, ma rispondono a gli obiettivi molto validi di costruire quel quadro di innovazioni strutturali e di qualificazioni degli strumenti di intervento entro cui soltanto si possono affrontare e risolvere le situazioni «particolari» del Baden-Wuerttemberg o della Baviera. E non sembrerà strano, che, anche in questa fase, la preoccupazione delle forze dell'emigrazione — a Colonia molto si è discusso di questo aspetto — sia diretta alla garanzia che, comunque, le decisioni e il lavoro per attuare la difficile e necessaria riforma veda la partecipazione degli emigrati stessi, attraverso i loro organismi rappresentativi (Comitati comunisti eletti) e dando vita a forme originali di gestione della scuola all'estero. Da Colonia, in sostanza, il Parlamento europeo ha, ancora una volta, richiamato la responsabilità del governo, e impegnato le proprie forze perché si faccia presto e bene, ciò che gli emigrati chiedono da tanti anni.

ANTONIO CONTE

L'ex campione del mondo parla del prossimo tentativo sull'ora del trentino

Baldini: «Moser è un grande campione ma gli do poche possibilità di riuscita»

L'ex primatista dell'ora è molto scettico sui benefici che potrà fornire la bici fantascientifica di Francesco - «Forse qualche anno fa - dice - l'impresa gli sarebbe potuta riuscire» - I vantaggi e gli svantaggi dell'alta quota

Ciclismo

«Spero di trovare il tempo per recarmi in Messico ad incontrare Moser», mi dice Ercole Baldini all'inizio della telefonata. L'ex campione mondiale dei professionisti, il vincitore di un Giro d'Italia e di un campionato nazionale (tre trionfi realizzati nel '58), il ragazzo che due anni prima, quando era ancora dilettante, stabilì il record assoluto dell'ora con 46,393 e andò poi in Australia per conquistare il titolo olimpico su strada, è oggi presidente di una fabbrica di ceramiche con sede a Faenza. Presidente, cioè amministratore delegato di un'azienda sua sola in piccola parte, come precisa anche per soddisfare la mia curiosità e per ribadire le origini contadine. «A Villanova di Follis due dei miei quattro fratelli si occupano del podere paterno, dieci ettari di terra dalla quale ricaviamo grano, barbabietole e foraggi. Anche lì, nelle giornate di sabato e di domenica, lavoro nei campi...».

Baldini è un rognolone del '33 che il 19 settembre del 1936 scese sull'anello del Vigorelli per battere il primato di Jacques Anquetil che tre mesi prima, sempre nel velodromo milanese, aveva realizzato 46,133 superando così i 45,798 di Fausto Coppi che resistevano dal lontano novembre del 1942.

Eroico era un giovanotto di 23 primavere con un fisico impressionante, un metro ottanta di altezza, ottanta chili di peso, due leve da grande passista e, a proposito di quella famosa cavalcata,



● MOSER è in procinto per partire per il Messico

ecco i suoi ricordi: «Il tentativo cominciò verso sera, dopo la vana attesa di un pomeriggio senza vento, e Giovanni Proietti, il mio preparatore, l'uomo che mi dava una carica eccezionale, volle assicurarmi. Che importa se il clima non ci è completamente favorevole? Ci accontentere-

dio i sacchetti ai bordi della pista che allora non erano leggeri come quelli di oggi. Adesso se ci vai sopra schizzata via e non c'è il timore di una sbandata o di una foratura. Tutto bene, comunque, anzi se non fosse stato per la paura di un cedimento il record lo avrei migliorato di un chilometro, forse anche di due. Avevo l'ordine tassativo di rispettare la tabella di marcia, un conteggio con le ombre di Coppi e Anquetil e pur non avvertendo lo sforzo dovetti trattenermi. Ma basta col passato. Veniamo al presente, parliamo di Moser».

Già, Moser. Quante probabilità di riuscita concedi a Francesco?

«Il quaranta per cento. Gli concederei di più se avessimo tentato in aprile, in un periodo di attività agonistica, quando Moser fosse andato in forma, come dimostrano le sue Parigi-Roubaix. Adesso è troppo staccato dalle competizioni e tuttavia lo sprono, lo invito ad osare. Francesco è un professionista esemplare, un campione seguito da uno staff di esperti e sono curioso di vedere quali vantaggi riuscirà a ottenere dal suo tentativo. La potenza di Moser è calata sensibilmente. Trentadue anni suonati e nessun successo a cronometro durante la stagione '83: ecco due motivi per essere scettici sull'avventura di Francesco...».

«Se Moser fosse andato a caccia del primato qualche anno fa, sicuramente le possibilità di cogliere il bersaglio

sarebbero aumentate, però non bisogna essere pessimisti, bisogna circondare il nostro atleta con entusiasmo anche se le circostanze sembrano contrarie».

Cosa pensi della bicicletta col manubrio a corna di bua, la ruota anteriore più bassa della posteriore, il telaio inclinato e via di seguito?

«Ritengo il mezzo più adatto ad un quartetto di inseguitori, mi pare che in una prova individuale la posizione del corridore non sia del tutto comoda, però Francesco avrà fatto i suoi calcoli».

In quale misura l'alta quota di Città del Messico influisce positivamente sulla prestazione atletica?

«Influirà, ma non escludo che si possa stabilire il record anche a livello del mare. Ripristiniamo il Vigorelli e vedremo. In alto c'è l'aria di una rarità, migliori penetrazione, ma anche meno ossigeno».

Pure Giorgio Albani suggerisce il Vigorelli in una sera di giugno, a poca distanza dal Giro d'Italia...?

«Una corsa a tappe costituisce un'eccezionale preparazione se disputata con un certo obiettivo. E superabile il muro dei cinquanta chilometri?».

«Sì. Un giorno o l'altro si toccherà la punta dei cinquantotto».

Avanti Moser, dunque, anche se le tue previsioni non sono un'inezia di fiducia.

«E bello smentire i pronostici della vigilia. Nei miei ricordi scriverò che si trattava di un'impresa impossibile».

Gino Sala

Ad Haus per la Coppa del Mondo dopo aver vinto la libera

In Austria bis della Wenzel prima nello slalom gigante

Sci

Martedì sulla pista di Haus in Austria, nei pressi di Schladming, Hami Wenzel atleta del Liechtenstein ha vinto la prima discesa libera della sua carriera.

La Wenzel è atleta completa e infatti ai Giochi di Lake Placid 1980 vinse i titoli olimpici dello slalom e del gigante e finì a pochi centesimi dalla leggendaria Annamaria Proell in discesa. Ma in Coppa del Mondo non aveva mai vinto sui pendii mozzafiato. Ha colmato la lacuna martedì distanzando di 33 centesimi Irene Epple e di 36 Maria Walliser.

Ieri ha concluso il 1983 con una vittoria superba anche tra i pali larghi del gigante superando Maria Epple, Christian Cooper e Enka Hess. Nella bel-

la classifica c'è anche Daniela Zini al decimo posto.

Hanni Wenzel ha coraggio infinito. Tre anni fa decise di chiedere la licenza B, strano marchingegno ideato dalle teste d'uovo della Federasi internazionale per permettere a chi non fosse in grado di recattare un po' di quattrini dagli sponsor e nello stesso tempo di restare nella categoria labile e indefinibile dei dilettanti. Ma Hanni non ha avuto fortuna. Le organizzarono una conferenza stampa a Milano e in altre città presentandola come il gioiello di questo scarpone e di questi sci, di questi occhiali e di quei bastoncini. E di tante altre cose. Speravano che Hanni vincesse per sfruttare il nome. E lei sperava di ricavare denaro. Ma subito si fece male e restò a lungo fuori dal grande circo. Soffocata dagli sponsor che non riusciva a proporgli come l'eredità della grande Annamaria

Proell affrontò i Campionati mondiali di Schladming con una gamba dolorante.

Si dedicò alla Coppa del Mondo con rabbia sorridente. Ma nella scorsa stagione le riuscì soltanto di vincere il «gigante» di Furano. Poca cosa per una campionessa olimpica.

Pativa a finta, impoverita, delusa. E martedì ha vinto la prima discesa libera della sua vita.

In due giorni la straordinaria sciatrice del Liechtenstein ha vinto due volte e le due vittorie le hanno permesso di avvicinarsi alla fuggiasca Enka Hess.

Renko Musumeci

ORDINE D'ARRIVO: 1) Hanni Wenzel (LIE) 2'09"46; 2) Maria Epple (RFG) 2'09"57; 3) Christian Cooper (USA) 2'09"55; 4) Enka Hess (LIE) 2'09"54; 5) Irene Epple (RFG) 2'09"58; 10) Daniela Zini (ITA) 2'12"15.

Brevi

Il 31 a Roma maratona di S. Silvestro

Quest'anno come vuole la tradizione si disputerà la Maratona di San Silvestro, o garanzia sempre dal CUS Roma. La competizione, giunta alla sua 19ª edizione, si disputerà il 31 dicembre prossimo con partenza alle 10 dalle Terme di Caracalla. I traguardi previsti sono tre: il primo dopo 8,96 chilometri, il secondo dopo 20 e il ultimo dopo i classici 42 chilometri e 195 metri.

Totip: il concorso slitta a lunedì 26

La direzione della SISAL comunica che il concorso Totip n. 52 sarà fatto lunedì 26 dicembre anziché la domenica di Natale. Le giocate saranno quindi accettate fino al mattino del 26 stesso.

Tennis: vince Canè all'Orange Bowl

Pablo Canè ha superato il terzo turno dell'Orange Bowl, il torneo di tennis di Miami riservato agli under 18. Il giovane italiano ha battuto per 6-2 7-5 il fiammeggiante toornista. L'altro italiano in gara nel singolare maschile, Michele Formi, è stato eliminato dallo statunitense Ricky Brown. Formi ha perduto per 3-6 4-6-3. Tra le ragazze Barbara Romano è stata sconfitta al secondo turno dalla cecoslovacca Jana Novotna per 2-6 2-6-2. Annamaria Cecchini ha invece superato il turno a spese della canadese Yvonne Der Kinderen con la quale ha vinto per 6-1 6-0.

Altri arresti in Brasile per il furto Coppa Rimet

Branconiano nel buio gli investigatori brasiliani impegnati a recuperare la coppa Rimet, rubata tre giorni fa nella sede della Federazione calcistica brasiliana, nel centro di Rio de Janeiro. Finora sono state arrestate cinque persone, il custode dell'edificio e quattro ex dipendenti della federazione, tutti licenziati da tempo perché considerati poco efficienti. La polizia sostiene che il colpevole è stato messo a segno da persone che conoscevano molto bene i locali della Federazione e per questo sospetto gli ex dipendenti: ma tutte le perquisizioni fatte nelle loro case hanno dato esito negativo.

A Vanzetta il trofeo Val di Sole di sci di fondo

L'italiano Giorgio Vanzetta ha vinto la 15 chilometri del trofeo Val di Sole di sci di fondo disputato sotto la pioggia ma in perfette condizioni di pista a Comarzana nel Trentino. Al secondo posto il norvegese Karl Cristan Akervum, distanziato di quasi quattro secondi mentre al terzo ha coniato la felice giornata degli italiani con una bella prestazione, Gianfranco Polvara

Una proposta di legge per il rimborso spese a chi rientra per votare

L'azione di legge presentata in Camera dai deputati ha per oggetto una proposta di legge che reca il numero 721 per stabilire facilitazioni e rimborsi spese a favore degli emigrati che rientrano in patria in occasione delle elezioni politiche nazionali ed europee.

Fin ad ora non è mai esistita una normativa in tal senso, per cui bisognava soltanto, alla vigilia del voto, il governo a emanare disposizioni ai Comuni, alle Ferrovie dello Stato, alle società autostradali e all'Alitalia che risultavano spesso parziali e sempre tardive.

In assenza di una legge generale supplivano le iniziative delle Regioni e anche dei Comuni di residenza dei comunitari emigrati. Per cui le decisioni risultavano le più disparate, non concordate e non coordinate a livello nazionale.

In questi casi è auspicabile che proprio ad alcuni emigrati della propria Regione o il proprio Comune di origine concedevano un rimborso spese forfetario, ad altri la Regione o il Comune non erogavano alcun rimborso.

Nella presentazione della proposta di legge il gruppo comunista ricorda la recente esperienza siana, la cui polemica regionale era destinata a un contributo in denaro agli emigrati siciliani rientranti per votare il 26 giugno. Questo, anche se è stato deciso con grave ritardo, ha consentito in misura superiore alle precedenti elezioni del 1979 e, anche, del 1976.

La proposta di legge presentata dal Pci ha, quindi, lo scopo di dare certezza ai nostri la-

voratori emigrati circa il loro diritto a un minimo contributo, indipendentemente dal loro luogo di origine, quando essi rientrano in patria per partecipare alle elezioni politiche generali o alle elezioni europee.

Il contributo proposto è minimo rispetto alle spese sostenute dai nostri connazionali emigrati: centomila lire per ogni elettore proveniente dai Paesi europei e duecentomila lire per ogni elettore proveniente dai Paesi extra-europei.

Esso rappresenta, comunque, se fosse approvato, la prova tangibile di una buona volontà nei confronti dei cittadini italiani che sono all'estero per ragioni di lavoro.

La proposta comunista considera inoltre la gratuità sui treni e traghetti delle Ferrovie dello Stato in territorio nazionale, nonché le agevolazioni sulle autostrade (70 per cento) per il viaggio di andata e ritorno e le agevolazioni sulle tariffe praticate dall'Alitalia (70 per cento sulla tariffa economica, inteso sul percorso andata e ritorno dall'aeroporto più prossimo alla residenza dell'elettore emigrato). Inoltre, per coloro i quali compiono il viaggio in territorio straniero, si prevede il rimborso del prezzo del biglietto di seconda classe dal luogo di residenza alla frontiera nazionale.

L'onere di 12 miliardi 500 milioni è calcolato sulla media dei rientri alle recenti elezioni politiche ed è coperto mediante corrispondenti riduzioni del capitolo 6853 dello stato di previsione della spesa del ministero del Tesoro.

Le facilitazioni previste dalla proposta di legge del Pci si offrono presentando al personale viaggiante delle ferrovie, o a un'agenzia dell'Alitalia, o al personale del casello, presso il Comune di origine elettorale. Qualora il cittadino residente all'estero non sia in possesso del certificato (benché iscritto nelle liste degli emigrati) o non sia in possesso di una buona volontaria, può esibire la dichiarazione sostitutiva rilasciata dal Consolato d'Italia competente per territorio. Tale dichiarazione sostitutiva è rilasciata dal console a richiesta dell'interessato.

I contributi previsti a titolo di rimborso spese dovrebbero essere erogati dal Comune di residenza del cittadino residente all'estero avverso esercitato il diritto di voto, dietro presentazione del documento del regio elettorale attestante l'avvenuta partecipazione al voto e del biglietto ferroviario per il viaggio eventualmente compiuto sul territorio straniero fino alla frontiera nazionale.

Dibattito a Wiesloch sulle elezioni europee

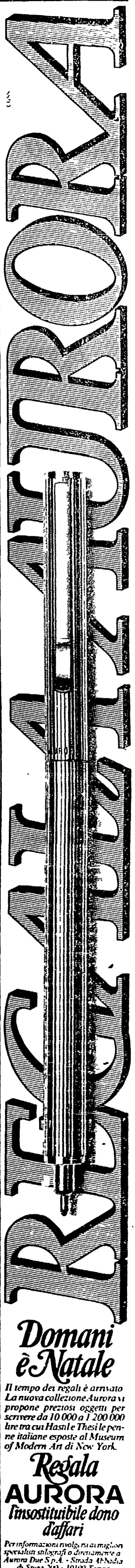
Wiesloch è una cittadina alle porte di Heidelberg che con la vicina Mannheim conta una forte comunità di emigrati italiani, parti cospicue dei 180.000 residenti in tutto il Baden Wurtemberg. Per iniziativa dell'ARCA, l'associazione dei circoli culturali italiani tedeschi, si è svolto un dibattito importante convegni dei deputati dell'Europa e i suoi propositi e le prospettive elettorali.

Arturo De Rosa, presidente del Pci, ha avuto luogo nella Sala della Casa della cultura gemellata con il Comune di Wiesloch. Molti emigrati hanno partecipato moltissimi lavoratori italiani e numerose personalità tedesche e italiane, fra le quali il sindaco di Wiesloch, G. Mohr, il rappresentante dell'Ambasciata italiana a Bonn, dott. Ardegnani, il console di Frubborgo, L. Lezzi parlamentare europeo per il Pci, la signora Weber del gruppo della SPD al Parlamento europeo e al Consiglio comunale di Heidelberg.

Il dibattito è stato presieduto da Wiesloch, il sindaco Junge, esponente della SPD nel Baden Wurtemberg e i compagni Claudio Cianca per la sezione Emigrazione del Pci, Giorgio Marz e Stefano Cecere segre-

per diventare effettivamente l'Europa dei popoli nella quale i lavoratori possano assolvere un ruolo di protagonisti. Passando alla questione della partecipazione degli emigrati al voto europeo, Piombo ha affermato l'urgenza che il Parlamento italiano appri la legge elettorale tenendo conto delle esperienze del passato.

Nelle sue conclusioni il compagno Pelliccia ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa e ringraziato i partecipanti e le forze politiche che hanno portato il loro adesione. Le elezioni europee costituiscono un appuntamento serio al quale i lavoratori emigrati guardano anche per far pesare tutta la loro spinta democratica contro chi punta sulle guerre tra i poveri rifocollando i reazionismi nazionalisti e xenofobie antistatneri.



Dossier sullo sfacelo Italia



Un bambino alla foce del fiume Serchio. Sotto: la colonna Antonina, a Roma, danneggiata dall'inquinamento

Ambiente in crisi arte in pezzi, ecco i guai del Malpaese



Sono passati dieci anni dalla «Relazione Tecneo» e da allora la situazione in cui versa la terra in cui viviamo non è mai più stata controllata La Lega Ambiente ripropone il problema

ROMA - L'hanno chiamato «Il Malpaese», eppure non ci sono uomini che amino l'Italia più dei dieci studiosi che hanno redatto questo volumetto sull'ambiente. Il libro, per essere goduto, ha bisogno di una piccola premessa. Dieci anni fa, il ministero della Ricerca Scientifica ordinò ad un gruppo di ricercatori della Tecneo (ENI) la prima relazione sulla situazione ambientale italiana, passata, poi, alla storia come «Relazione Tecneo».

tenuto non senza difficoltà) non è stato mai emano, né per ciò che concerne la salubrità dell'aria, del suolo, dell'ambiente lavorativo, dei cibi, dei farmaci, di tutto ciò che entra in contatto con l'organismo umano. Pare che l'elaborazione dei requisiti di salubrità, almeno per quel che riguarda l'aria, sia stata affidata al ministero dell'Industria anziché a quello della Sanità.

Casa, un colpo ai bisogni popolari

area. La sostanza dei cambiamenti proposti per l'equo canone consiste nell'aumento, quando si sa che la vera questione che blocca il mercato impedendo a migliaia di famiglie di trovare un appartamento è mancanza di dispendio. Dietro la maschera della riforma si aprono le porte alla liberalizzazione selvaggia liquidando la legge di riforma.

del costo di produzione media annua e del 20-25%. In questo caso per un alloggio vecchio del centro storico, caso di ristrutturazione, l'affitto passerebbe da 95.000 mila a 615.000, con una crescita di sei volte. In caso di patto in deroga, con un ulteriore incremento del 30% si arriva a 799.000 lire.

stione del patrimonio immobiliare pubblico ha riforma prima di tutto della riforma degli IACP.



gli ottimi rapporti tra i comunisti italiani e jugoslavi, sia per la vicinanza delle iniziative che ambidue le forze politiche hanno preso o intendono prendere.

Reddito

nuova politica economica. Il Pci tira necessariamente per la giacca. Per quanto ci riguarda, noi ragioniamo così. Uscire dalla crisi, rompere la morsa della stagnazione, è un problema che non può essere risolto al tempo stesso disoccupati e inflazione, rilanciare lo sviluppo, risanare la finanza pubblica e risolvere i problemi di bilancio.

Berlinguer

un grande parco di abeti, che è la sede della presidenza della Repubblica, e qui hanno avuto un secondo colloquio di oltre un'ora con il presidente di turno Mika Spiljak.

Palmina

stati durante il processo non dimostrati, stretti tra reticenze e mezza verità. Del resto, anche sulla tesi del suicidio (che è stato il cavallo di battaglia della difesa) la sentenza in realtà dice niente e non ha scelto l'insoluzione - ha anzi aggiunto lo stesso presidente Sarro - o si potrebbe arrivare alla tesi del suicidio.

Reddito

l'inflazione reale, nessuno può più fare la lezione circa la necessità di mettere sotto controllo la dinamica salariale se si vuole combattere l'inflazione. E non, questa volta, i lavoratori lo stanno già facendo. Il problema più grosso che, a questo punto, dovrebbe porsi un governo serio è chiaramente un altro: dove è andata la ricchezza che non è andata al lavoro? Non è andata agli investimenti che sono diminuiti. Evidentemente se la sono mangiata le rendite finanziarie e distributive e i meccanismi clientelari e improduttivi del bilancio. Risultato: le strutture produttive si sono indebolite ma - come ci dice la Banca d'Italia - non è diminuita la solidarietà nazionale e i ricchi sono diventati più ricchi, al punto che il 6 per cento delle famiglie possiedono ormai il 42 per cento della ricchezza.

Berlinguer

di un grande parco di abeti, che è la sede della presidenza della Repubblica, e qui hanno avuto un secondo colloquio di oltre un'ora con il presidente di turno Mika Spiljak.

Palmina

tempo, la figura della ragazza è riemessa come quella di una bambina capace di sostenere una falsa verità per ventidue giorni e senza un'incertezza.

Catastrofe

registra semplicemente un singolo evento ma tende a riflettere un complesso di cambiamenti nel loro significato globale e, cioè, mira a segnalare il livello di pericolo nel quale viviamo in quest'era nucleare. In parole semplici, l'orologio vuole risvegliare l'attenzione della gente sul fatto che non abbiamo imparato a fare i conti i problemi posti dalle armi nucleari.

Catastrofe

quasi tutta l'attività della rivista. Siano i direzioni che suggeriscono lo spostamento delle lancette e preparano l'editoriale che ne dà la motivazione. Se l'ufficio di presidenza concordava con la proposta, l'editoriale viene redatto in circa 47 sponsor sparsi in tutto il mondo con la richiesta: siete d'accordo che è giunto il momento di spostare le lancette dell'orologio?

Catastrofe

zati, cioè euromissili, la controripa sovietica, l'interruzione delle trattative sul disarmo.

Catastrofe

sponsabili perché tutte e due cercano la loro sicurezza nell'incremento numerico e tecnologico delle armi nucleari.

Catastrofe

problema politico. L'URSS, invece, mi sembra meglio preparata. Per esempio, mentre i sovietici hanno proposto di arrivare a un trattato per bloccare la proliferazione delle armi atomiche, gli americani hanno detto che non vogliono trattare.

Catastrofe

Ma è possibile che - lasciando da parte l'opera meritoria delle associazioni ambientaliste - non si faccia nulla in un paese che vede, invece, aumentare la sua domanda di cultura? Sarebbe ingiusto affermarlo. Esiste, ad esempio, la Regione Umbria che è già dotata di una legge per l'impatto ambientale, esiste la provincia di Modena che ha annunciato una sua indagine sulla degradazione ambientale, esistono numerose iniziative di regioni e comuni limitate a questo o a quel problema, ma esiste anche un governo che non vuole che sia fatto un bilancio che risulta fallimentare.

Catastrofe

Ma come prendete le vostre decisioni? Il «Bullettino» è pubblicato per iniziativa di una commissione educativa (che non ha scopi di profitto) messa in piedi da scienziati del «Progetto Manhattan» (quello che sfociò nella costruzione della prima bomba atomica, n.d.r.). La fondazione ha 47 garanti: scienziati di ogni parte del mondo, tra cui l'italiano Amaldi. Questi scienziati sono divisi in due gruppi, uno che fa parte dei comitati di ricerca e l'altro che fa parte dell'attività educativa della rivista. Oltre ai 47 sponsor abbiamo 40 direttori che si riuniscono ogni cinque anni e sono responsabili di

Catastrofe

problematiche per tutte e due cercano la loro sicurezza nell'incremento numerico e tecnologico delle armi nucleari.

Catastrofe

Quali critiche specifiche intende fare all'URSS? Per esempio, non capisco e non condivido le ragioni per le quali hanno installato i missili SS 20 e a maggior ragione, non capisco le risposte che intendono dare all'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise in Europa: nuovi missili nei paesi del Patto di Varsavia e eventualmente su sotterranei alle coste americane.

Catastrofe

è diventata una parola. E tuttavia io sono convinto che c'è un solo modo per abbattere questo stato nucleare: cercare di persuadere i nostri rispettivi governi - quello degli Stati Uniti o quello dell'Italia, per stare al caso nostro - a prendere decisioni unilaterali e indipendenti.

Stamps: EMANUELE MACALUSO, Direttore; ROMANO LEDDA, Condirettore; PIETRO BORGARINI, Vicedirettore; ANIELLO COPPOLA, Direttore responsabile; GUIDO DELL'AGNOLA, Direttore amministrativo.